

Sul libro del profeta Osea

di Alessandro Conti Puorger

Il personaggio “Osea”

I riferimenti storici che si ricavano dal “libro del profeta Osea” intendono collocare lo scritto nel VIII sec. a. C, ai tempi di Geroboamo II e successivi re, prima comunque della vocazione del profeta Isaia, quando ormai c’era già stata da circa 200 anni la divisione del regno già di David e poi di Salomone in quello del Nord, detto d’Israele e in quello del Sud di Giuda e Beniamino, comprendente le regioni di Samaria e Galilea.

Oltre quel poco che dice il libro nulla si conosce sul personaggio Osea, né vi sono riferimenti sulla vita del profeta nei libri del così detto Antico Testamento.

Il libro del profeta Osea nella Bibbia cristiana è il 7° dei 18 libri profetici, dopo quelli d’Isaia, Geremia, Lamentazioni, Baruc, Ezechiele e Daniele, ma è il primo dei 12 profeti minori, detti così solo per lunghezza dei testi.

Per l’ebraismo il libro di Osea è pure nel settore dei libri dei Profeti o *Neviim*, settore che, però, è diviso in:

- *Neviim Rishonim*, i Profeti anteriori o Libri storici, che comprendono 4 libri Giosuè, i Giudici, di Samuele (1 e 2 unificati) e dei Re (1 e 2 unificati);
- *Neviim Acharonim*, i Profeti posteriori o Libri profetici, che comprendono 4 libri, Isaia, Geremia, Ezechiele e il libro dei 12 profeti, vale a dire i 12 libri di Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Naum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria e Malachia, considerati un libro unico.

Anticamente, infatti, si citava il Libro dei Dodici Profeti come unico, ad esempio, “*Le ossa dei dodici profeti rifioriscano dalle loro tombe, poiché essi consolarono Giacobbe, lo riscattarono con una speranza fiduciosa.*” (Siracide 49,10)

In Giuseppe Flavio, *Contra Apionem* 1.38-42 e nel Talmud di Babilonia, trattato Baba Bathra 14b-15a, infatti, si parlava per la Tenach di 22 libri, il che implica un solo libro e non 12 per i profeti minori.

Nel sinodo dei rabbini di Jabne, 90-105 d.C. da 22 furono portati a 24 inserendo il Cantico dei Cantici e l’Ecclesiaste o Qoelet.

(In definitiva la Bibbia ebraica o Tenach (acronimo dell’iniziale **T-N-Ch** dei suoi tre settori) ha complessivamente 24 libri:

- 5 del Pentateuco o *Torah*, ma raccolti in un unico rotolo;
- 8 libri dei profeti *Neviim* ove Osea è il primo esposto dei 12 contenuti nell’8° libro (Baruc non scritto in ebraico è deuteracanonico, Lamentazioni e Daniele sono tra i Khetubim o Hagiografi);
- 11 di altri scritti o *Chetubim*.)



Osea, in ebraico *Hoshea'*, “salvato” viene, infatti, dal radicale **ע ש י** “salvare” che corrisponde al nome che aveva Giosuè prima che Mosé lo cambiasse aggiungendo una Yod **י** trasformandolo in **ע ש ו ה י** appunto in Giosuè che significa “IWHH salva” e che, contratto, è poi il nome Gesù **ע ש י**.

(Guardando alle lettere il salvare è uscire dal buio **ע ש י** : “sarà **י** la luce **ש** a vedersi **ע**”, “sarà **י** da risorto **ש** a vedersi **ע**”)

Nel libro dei Numeri, infatti, al capitolo 13 si trova:

- 8 “per la tribù di Efraim, Osea figlio di Nun”, quando scelse gli esploratori;

- 16 “Mosè diede ad Osea, figlio di Nun, il nome di Giosuè.”

L’Osea del libro profetico non si sa quando e dove nacque e quando e dove morì, ma l’unica indicazione è “Osea figlio di Beerì, al tempo di Ozia, di Iotam, di Acaz, di Ezechia, re di Giuda, e al tempo di Geroboàmò figlio di Ioas, re d’Israele.” (Osea 1,1)

Siccome il libro del profeta Osea non riferisce della conquista di Samaria da parte degli Assiri si conclude che l’autore o i primi raccoglitori siano vissuti prima del 722 a. C. anno della deportazione degli abitanti del regno del Nord.

L’autore Osea chiama il re d’Israele “nostro re ” ed usa forme linguistiche non usuali, proprie del regno del Nord, indi è da ritenere vissuto in quel regno, come s’evince da alcuni riferimenti (7,3 e 10,3).

Potrebbe essere stato della tribù di Efraim, il cui nome nel libro è chiamato per 38 volte, come d’altronde era il suo omonimo chiamato poi Giosuè.

Sarebbe perciò l’unico profeta che viene dal regno del Nord, quindi dalla Samaria, se si dà valore a quanto dissero alcuni farisei a Nicodemo nel Vangelo di Giovanni: “Sei forse anche tu della Galilea? Studia e vedrai che non sorge profeta dalla Galilea”. (Giovanni 7,52)

Avrebbe quindi esercitato il profetismo soprattutto a Betel di Samaria (Osea 6,10).

Altro omonimo di Osea fu un il Figlio di Azazia, capo della tribù di Efraim durante il regno di Davide come riporta 1Cronache 27,20.

E’ da segnalare poi al riguardo dell’omonimia che proprio l’ultimo re d’Israele che stava regnando (731-722 a. C.) quando il territorio fu conquistato e distrutto dagli Assiri (2Re 15,30; 17,1-6; 18,1.9-12) fu proprio un Osea figlio di Ela, che aveva ucciso Peca, il re di Israele, ed si era insediato re al suo posto.

Il nome del padre di Osea profeta è Beerì ב א ר י in cui emerge evidente il radicale ב א ר di “dichiarare, imprimere chiaramente” che viene riferito in genere ad uno scritto, il che fa venire l’idea che Osea possa essere figlio di una espressione scritturale, quasi una figura letteraria.

Il testo racconta che Osea avrebbe avuto una moglie di nome Gomer ג מ ר, dichiarata figlia di un certo Diblaim, Dibelaim ד ב ל י ם.

Questi nomi paiono anche loro essere stati costruiti ad hoc per la tesi che il testo intende sostenere.

Il radicale con le stesse lettere di Gomer ג מ ר sta per “finire, non ci sono più, **abbandonare**” e con i significati delle lettere usate come icone per ג מ ר si può ottenere “fugge, scappa, scorre ג la vita מ dal corpo ר”, quindi attinente al significato che comporta il concetto del finire e della fine e c’è anche che “farà scorrere ג amarezza מ ר”.

Questa moglie, infatti, fu adultera, il che comportò l’abbandono e non solo, ma anche tanta amarezza.

Per quanto riguarda il nome del padre di Gomer, Diblaim, nell’ebraico biblico con le stesse lettere ד ב ל י ם, ma con diverse vocali si trova *debelim* (1 Samuele 25,18; 1 Cronache 12,40) per “una massa di fichi secchi compressi”, come a dire, figlia nata per una schiacciata di fichi, che alcuni pensano sottintendere il compenso alla madre che anche lei forse di prostituzione aveva vissuto.

In questa parola si notano le lettere del termine *beliy* ב ל י di “perdizione, corruzione, mancamento”, quindi di chi “aiuta ד la perdizione ב ל י dei viventi

ם” o, considerando il radicale ה ב ד di “insinuarsi”, viene il pensiero che “s’insinuò (ה) ב ד il serpente ל per stare י nei viventi ם”.

Non c’è che dire, un bel programmino si preparava per Gomer la figlia di Diblaim e chi ci andò di mezzo fu Osea!

Segnata dai nome sia del padre che dal proprio, c’erano tutte le premesse, perché poi, appunto Gomer abbandonasse il marito con un continuo adulterio.

L’adultera comunque prima dell’abbandono dette due figli e una figlia a Osea. Anche i nomi di questi figli, come vedremo, smbrano costruiti ai fini del tema che viene sviluppato.

Il contesto storico

Il Regno unito delle 12 tribù d’Israele su cui regnò David e poi Salomone, pur se pareva poderoso e potente alla morte di Salomone dimostrò la sua inattesa fragilità, perché il figlio di Salomone, Roboamo, non era in grado di governare quel grande regno.

Sì, evidentemente Roboamo non aveva la sapienza ed il carisma del padre.

Salomone, dopo i primi anni di regno, condotti con sapienza e rispetto della Torah, aveva cominciato a peccare pubblicamente.

Da mogli e concubine, prese tra popoli pagani, si fece, infatti, coinvolgere in riti idolatri e proibiti in Israele onde il relativo commento fu: “*Così Salomone fece ciò che è male agli occhi del Signore e non seguì pienamente il Signore, come aveva fatto Davide suo padre.*” (1 Re 11,6)

Ai più pii tale situazione fece pensare che il Signore, che tutto muove, avesse ritirato la protezione perché Salomone aveva deviato dalla Sua via.

Morto Salomone, infatti, il dualismo esistente tra il Nord - Israele 10 tribù - e il Sud - Giuda più Beniamino - ebbe effettivamente il sopravvento, dando luogo al sorgere di due stati deboli, quello del Nord sotto un capo popolo, Geroboamo, e quello del Sud sotto Roboamo, nipote di David.

Le problematiche del regno del Nord erano:

- tensioni e ostilità che esplosero in guerre tra la vicinia Siria ed Efraim;
- lotte intestine per il primato nel regno, considerato che non proveniva da una dinastia stabile;
- il far fronte alla mancanza del Tempio di Gerusalemme, che comunque attirava i più religiosi;
- la condotta morale era in continuo decadimento.

I re del Nord non più aderenti al culto del Tempio, indirettamente e poi direttamente, favorirono il politeismo

C’erano stati quaranta anni di relativa pace tra i due regni sotto Geroboamo II re del regno del Nord e Azaria re di Giuda.

Morto nel 753 a. C. Geroboamo II gli succedette il figlio Zaccaria che dopo sei mesi fu ucciso da una congiura con a capo un certo Shallum che però fu assassinato un mese dopo da Menahem.

Questi riuscì, con l’aiuto dell’Assiria a cui pagò tributi, a conservare il trono, ma il figlio e successore, Pekachia (738-37), fu messo a morte dal re Osea, ultimo re di Israele (732-724).

Il libro del profeta Osea, infatti, accenna:

- a congiure ed assassini di re in 7,16; 8,4; 10,3-15.
- al tributo che Menahem pagò al re d’Assiria in 5,13; 7,11ss; 8,9; 10,5ss; 12,2.
- alla guerra siro-efraimita nel brano 5,7-6,6;
- tentativi d’allearsi con l’Egitto dell’ultimo re, l’omonimo Osea 7,11; 9,6; 12,2b.

Sotto la spinta di Jezebel moglie di Acab re d'Israele (874-853) che voleva scimmiettare il regno di Salomone, era stata data la formale stura al paganesimo cananeo i cui dèi principali erano Baal, il dio della tempesta, il marito padrone e Ashera (Astarte), la dea della terra e della fecondità.

Al riguardo sono da ricordare 1 Re 18 la lotta di Elia fedele al Dio di Abramo, che sfidò e vinse i profeti del dio Baal sul monte Carmelo.

Il culto a queste due divinità in contemporanea era di fatto in essere in tutto il mondo antico mediterraneo - Grecia, Etruria e Asia minore - anche se cambiavano nome al mutare dell'area geografica.

Quella religione richiama di continuo l'accoppiamento perché era atto foriero dell'apporto di buoni raccolti e della fecondità del bestiame.

Si basava su superstizioni, magie, pratiche sessuali cultuali nei templi ove in tempo di crisi o di calamità venivano pure offerti sacrifici di bambini.

Questa prostituzione sacra era simile a quella dell'Anatolia e dell'Antica Grecia ove le sacerdotesse dedite a tale pratica dette *hierodule* erano di fatto schiave nei Templi.

Gomer, la moglie di Osea, era stata evidentemente presa dalla religione cananea e caduta nella trappola delle schiave delle alture ove si sacrificava a Baal e ad Astarte.

La questione dell'infiltrazione di culti cananei in Israele evidentemente fu graduale più in Israele che in Giuda, perché nel regno del Sud il culto a IHWH si rafforzava grazie alla scuola sacerdotale del Tempio di Gerusalemme.

Convivevano perciò più tipi di culto:

- a IHWH, puro, anche con pellegrinaggi al tempio;
- a IHWH, ma con un fai da te, senza dipendenza da Gerusalemme;
- un sincretismo pratico tra il culto a IHWH e di Ashera;
- di Baal e Ashera.

Il contenuto del libro

Il testo in ebraico che si pensa redatto prima del 725 a.C., si sviluppa in 14 capitoli per complessivi 196 versetti.

Soltanto 14 versetti i 9 del 1° e i 9 del 3° sono in prosa, ma i restanti 14 capitoli, il 2° e dal 4° al 14° per complessivi 182 versetti sono in forma poetica.

Il pensiero di considerare come unico l'insieme di quei 12 libri dei profeti "minori", il Libro dei Dodici Profeti, idea che si trova anche nella tradizione patristica a partire da Girolamo, è di una certa rilevanza, perché implica che al ritorno dall'esilio, ai tempi di Esdra e Neemia e successivi vi fu una rivisitazione di tutti i testi, anche i profetici, collegando e armonizzando i contenuti dando ad essi anche una consecutio logica di sviluppo ed interpretando così la storia d'Israele.

Valendo ciò anche il libro di Osea sarebbe il risultato di più vicende redazionali dal tempo del profeta nel VIII sec. a. C. fino all'epoca del post esilio.

Tutto ciò fa nascere le domande:

- è esistito veramente l'Osea o fu un primo redattore che parlò in forma poetica poi integrata dai due capitoli 1 e 2 in forma di prosa, un po' come è accaduto per il testo di Giobbe?
- quanto è comunque farina di Osea o dei suoi contemporanei e quanto è da attribuire a redattori di secoli successivi.

Tracce di rivisitazioni sono:

- l'Osea pare aver vissuto solo nel Regno del Nord, ma subito il testo al versetto 1,1 ricorda anche chi era re in contemporanea in Giuda;

- vi sono nel testo 15 riferimenti a Giuda, precisamente 1,1; 1,7; 2,2; 4,15; 5,5; 5,10; 5,12; 5,13 due volte; 5,14; 6,4; 6,11; 8,14; 12,1; 12,3, alcuni dei quali, soprattutto i sottolineati, fanno intuire una rivisitazione frutto di un confronto postumo della storia e delle vicende dei due Regni;
- l'idea veramente prematura in 2,1-3 e in 3,5 di riunificazione dei due Regni che potrà avvenire solo ai tempi messianici e che è da pensare come frutto di una meditazione della storia alla luce della misericordia divina desunta dal ritorno dall'esilio;
- la conclusione al versetto 14,10 a modo di morale postuma della storia "Chi è saggio comprenda queste cose, chi ha intelligenza le comprenda; poiché rette sono le vie del Signore, i giusti camminano in esse, mentre i malvagi v'inciampano."

Per quanto riguarda la struttura del libro si individuano le seguenti parti:

*** I capitoli 1-3, che è una parte nettamente più definita delle altre, perché s'impenna sulla vicenda matrimoniale di Osea che serve da motivo e metafora per far presente l'amore di IHWY lo sposo, per il popolo, la sposa.

*** II 4,1- 5,7 ove è preminente la critica della depravazione degli Israeliti, popolo e sacerdoti, che sono diventati adulteri nei riguardi di IHWY come una sposa dedita alla prostituzione rivolgendosi a culti pagani.

*** III 5,8 - 9,9 in cui c'è una critica delle decisioni politiche del Regno del Nord, critica suddivisibile in due parti, ove ciascuna inizia con un corno che suona e termina col tema Egitto 5,8-7,16 e 8,1 -14 a cui si aggiunge l'epilogo 9,1-9 col tema del rifiuto e dello scherno ricevuto dal profeta.

*** IV 9,10 - 11,11 ove il tema dominante è la fedeltà di IHWY, Dio è il padre e Israele è il figlio, che non si scorda del passato nonostante l'ingratitude del popolo che comunque resta pur sempre appunto figlio pur se merita la catastrofe che s'abbatterà.

*** V 12 - 14 è come un riassunto che richiama la perversione religiosa e politica d'Israele messo in parallelo con Giuda, vi sarà quindi un castigo per l'idolatria che comporterà la fine del regno, ma al capitolo 14 profila anche la conversione e il ritorno d'Israele.

I - L'alleanza come matrimonio

Osea fu il primo dei profeti ad utilizzare il tema dell'amore coniugale come immagine delle relazioni esistenti tra IHWY e Israele.

E' da ritenere che per rafforzare questa allegoria l'autore abbia usato la metafora del suo matrimonio che altro non sarebbe che una finzione, vale a dire un artificio letterario in cui viene impastato un fatto, che vuole essere autobiografico, con storia e profezia.

Dio non ordinerebbe qualcosa che aveva proibito "Non prendere per mogli dei tuoi figli le loro figlie, altrimenti, quando esse si prostitueranno ai loro dèi, indurrebbero anche i tuoi figli a prostituirsi ai loro dèi." (Esodo 34,16) se non in linea teorica per dimostrare un assurdo.

Un'idea del genere fu anche di Girolamo che forse la trasse da Origene.

Tale idea peraltro è condivisa da commentatori ebrei della Bibbia che ritengono solo una allegoria il racconto di Osea.

Osea, infatti, riceve da Dio l'ordine, che appunto pare assurdo, di prendere in moglie una prostituta, e di avere figli da lei: "Quando il Signore cominciò a parlare a Osea, gli disse: Và, prenditi in moglie una prostituta וָאֵשֶׁת זְנוּנָה לָקַח, genera

figli di prostituzione זָנוּנוּ יָנִי, poiché il paese non fa che prostituirsi allontanandosi dal Signore.” (Osea 1,2)

Fu così che Osea prese in moglie Gomer figlia di Diblaim sui cui nomi ho detto al 1° paragrafo.

I passi più importanti ove si trova il radicale גַּמְרִי che è nell’ambito del nome di Gomer, sono nei seguenti Salmi, tutti precedenti all’epoca di Osea, perché di David o di contemporanei:

- 7,10 di David, “Cessi גַּמְרִי la cattiveria dei malvagi.”

- 12,2 di David, “Salvami, Signore! Non c’è più גַּמְרִי un uomo giusto; sono scomparsi i fedeli tra i figli dell’uomo.”

- 77,9 di Asaf, “È forse cessato per sempre il suo amore, è finita גַּמְרִי la sua promessa per sempre?”

- 138,8 di David, “Il Signore completerà גַּמְרִי per me l’opera sua. Signore, la tua bontà dura per sempre: non abbandonare l’opera delle tue mani.”

Il che tende a dimostrare ulteriormente che la scelta del nome è voluta e il paragone autobiografico è un artificio letterario.

Il Signore interverrà direttamente altre tre volte “Il Signore disse a Osea...” 1,4; 1,6; 1,9 per dare, fatto insolito, i nomi ai figli “Izreel”, “Non amata”, “Non mio popolo” e di ciascun nome fornisce una motivazione:

- “Izreel” יִזְרַעַל località ove aveva una residenza il Re del Nord, nella valle di Megiddo dove avverrà il giudizio di Dio, il campo di battaglia finale contro il male, come del resto dicono profeticamente le lettere del nome “sarà יָ colpito il male רַע da Dio אֵל”; là, leu vi uccise Jezabel e i discendenti di Acab (2 Re9,15-10,14) .

- “Non amata” לֹא רַחֲמָה ל’o *ruchamah*

- “Non mio popolo” לֹא עַמִּי ל’o *a’mi*

In sintesi il Signore si lamenta, perché il popolo con cui Lui, “Io sono”, aveva fatto alleanza di fatto l’ha rifiutato; dice il Signore “io per voi non sono” (Osea 1,9); vale a dire in l’o ‘oeheih אֵלֵהָיָה e quel negarlo porta a far sì che tutto è negativo.

In definitiva Izreel יִזְרַעַל “era יָ il seme רַע di Dio אֵל” ora “è יָ seme רַע del maledetto (הָ) אֵל” ed è tutta zizzania come dice il Vangelo quando parla del seme di Dio e del seme piantato dal nemico.

Israele, come una sposa infedele, sposata dal Signore al Sinai, quando le diede la Ketubah, l’atto scritto d’amore della sua alleanza, come una sposa infedele non ha osservato il patto con Dio, in particolare ha volutamente dimenticato il comandamento לֹא תִנְאֻף ל’o *tineaf* “non essere adultera/o” (Esodo 20,14) e adorava gli idoli, per questo Dio l’ha momentaneamente abbandonata.

Il testo diviene altamente testo profetico perché c’insegna che Dio va al di là delle regole e convenzioni umane e induce il profeta a che faccia come fa Lui cioè di riprendendosi una moglie già sposata con un altro, fidanzandosi di nuovo e provando di farla di nuovo innamorare di sé.

Ecco che il racconto al capitolo 2 prevede il perdono di Osea per l’adultera con un nuovo patto.

Dio continua ad amare Israele, a rimanerle fedele: non abbandonerà al suo destino la sposa infedele, ma, mosso a compassione, progetta di sedurla

nuovamente, di riconquistarne il cuore: *“Perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore”* (Osea 2,16), perché l’amore del Signore è più forte di tutte le infedeltà dell’uomo.

Il deserto è il tempo della giovinezza, un tempo di precarietà ove Israele ha vissuto la fede pura, in Dio conosciuto e riconosciuto quale unico sposo che resta perennemente fedele.

La moglie di Osea era una adultera e così il suo amore per lei e il perdono che le diede stavano a significare l’amore e il perdono di Dio per Israele.

Il richiamo al pentimento che Osea farà nel capitolo finale del suo libro *“Torna dunque, Israele, al Signore, tuo Dio, poiché hai inciampato nella tua iniquità.”* (Osea 14,2) viene recitato in sinagoga il sabato prima di Yom Kippur.

Il racconto delle vicende di Osea passano in secondo piano, ecco che al capitolo 2 prende possesso pieno di quella storia il Signore.

Ben tre volte si trova **“Oracolo del Signore”** in 2,16; 2,20; e 2,23 e sgorgano benefiche le parole di Dio *“Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore.”* (Osea 2,21s) che gli ebrei osservanti recitano tutte le mattine feriali quando si avvolgono i *tefillin* intorno alla mano.

Un matrimonio e un’alleanza nuova!

Alcuni ritengono che ci sia stato un primo e un secondo matrimonio con la stessa Gomer . Ma allora perché ripagare il mohar?

Ulteriore ipotesi prima del matrimonio forse non era una prostituta e dopo il matrimonio essa abbandona Osea per darsi alla prostituzione sacra ed è detta prostituta già nel primo matrimonio come figura retorica di ciò che si sa che accadrà dopo.

Altri: è chiamata prostituta perché prima del matrimonio praticava i riti della prostituzione sacra nel tempio .

Due matrimoni con la stessa persona, sono la evidente volontà dell’autore per asseverare profeticamente una alleanza nuova.

Resta comunque questa ipotesi.

Osea sposò Gomer, secondo Dio e gli usi ebraici del tempo, per amore e con le migliori intenzioni, anche se questa già presentava tendenze verso gli idoli; d'altronde come Yahwèh che amò ed elesse Israele nonostante ben sapesse delle sue infedeltà future.

Gomer per un tempo gli fu fedele ebbero tre figli poi lei si rivolse agli idoli lui, la dovette cacciare, ma l’amava e non poteva vivere senza di lei, rilesse la storia alla luce della volontà di Dio, cambiò mentalmente il nome dei figli e poi con estremo amore e pazienza la fece nuovamente innamorare e la riprese riscattandola dai sacerdoti di Baal che la tenevano in propria soggezione e venne chiara l’allegoria con Dio e Israele.

Osea capitoli 1, 2 e 3 – decriptazione

Sul tema del matrimonio e dell’alleanza ricordo questi miei articoli:

- www.bibbiaweb.net/lett113s.htm **“La sposa in estasi - appunti di qabbalah di un cristiano”**;
- www.bibbiaweb.net/lett084a.htm **“Lo sposo della coppia nel matrimonio, rovetto ardente”** ;
- www.bibbiaweb.net/lett105a.htm **“Famiglia santa, sorgente dell'uomo nuovo”**;
- www.bibbiaweb.net/verita.htm si trova il recente **“E’ una storia d’amore”**.

Era, quindi, in me già evidente che per quel tema i primi tre capitoli di Osea sono essenziali.

Se però si va alla radice di un'alleanza totale di tipo matrimoniale occorre che l'aiuto e la conoscenza sia completa, quindi "una carne sola", quindi, il tema dell'incarnazione di Dio pareva atto necessario e conseguente e non poteva essere che non fosse atteso.

Ecco che se quel testo non è solo una bella allegoria, era mia opinione questa, doveva risultare nascosta nel testo.

Restava la via di cercare se non fosse scritta in ebraico in forma criptata.

Al riguardo di una possibilità del genere e di cosa intendo con testo biblico criptato propongo questi miei articoli:

- www.bibbiaweb.net/stren05a.htm "**Decriptare le lettere parlanti delle sacre scritture ebraiche**";
- www.bibbiaweb.net/lett003a.htm "**Parlano le lettere**", in cui c'è il metodo;
- le schede dei significati grafici delle 22 lettere nella colonna a destra della home del mio sito www.bibbiaweb.net ;
- www.bibbiaweb.net/lett002a.htm "**I primi vagiti delle lettere ebraiche nella Bibbia**";
- www.bibbiaweb.net/lett082a.htm "**Scrutatio cristiana del Testo Masoretico della Bibbia**".
- www.bibbiaweb.net/lett104a.htm "**Le 22 Sacre Lettere - Appunti di un qabalista cristiano**"

Ho così provveduto alla decriptazione integrale di quei tre capitoli Osea 1-3, complessivamente 39 versetti, con il criterio, regole e significati delle lettere di www.bibbiaweb.net/lett003a.htm "**Parlano le lettere**" e secondo le schede dei significati grafici delle 22 lettere.

Il risultato è soddisfacente e lo presento.

Per ciascuno di questi tre capitoli riporto l'ultima traduzione C.E.I e poi tutta di seguito la decriptazione.

Osea Capitolo 1

1 Parola del Signore rivolta a Osea, figlio di Beerì, al tempo di Ozia, di Iotam, di Acaz, di Ezechia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d'Israele.

2 Quando il Signore cominciò a parlare a Osea, gli disse: Va', prenditi in moglie una prostituta, genera figli di prostituzione, poiché il paese non fa che prostituirsi allontanandosi dal Signore.

3 Egli andò a prendere Gomer, figlia di Diblaim: ella concepì e gli partorì un figlio.

4 E il Signore disse a Osea: Chiamalo Izreel, perché tra poco punirò la casa di Ieu per il sangue sparso a Izreel e porrò fine al regno della casa d'Israele.

5 In quel giorno io spezzerò l'arco d'Israele nella valle di Izreel.

6 La donna concepì di nuovo e partorì una figlia e il Signore disse a Osea: Chiamala Non-amata, perché non amerò più la casa d'Israele, non li perdonerò più.

7 Invece io amerò la casa di Giuda e li salverò nel Signore, loro Dio; non li salverò con l'arco, con la spada, con la guerra, né con cavalli o cavalieri.

8 Quando ebbe svezzato Non-amata, Gomer concepì e partorì un figlio.

9 E il Signore disse a Osea: Chiamalo Non-popolo-mio, perché voi non siete popolo mio e io per voi non sono.

Osea 1,1 Aiuterà dentro al corpo. Il Signore, di una donna nel corpo entrò. Che sarà ad entrarle, Dio, nel mondo, recò l'illuminazione. Si sentì in una casa profetizzare: nel corpo sarà ad abitare nei giorni. Si vedrà da questa stare al mondo. Fu recata l'indicazione alla Madre. L'Unigenito si chiuderà in questa, sarà al petto a versarsi, sarà al mondo a vivere il Potente. Di un retto sarà in Giuda a portarsi in una famiglia, sarà tra i viventi a stare, sarà col corpo in una casa del popolo. Il Figlio che sarà portato da quella donna regnerà in Israele.

Osea 1,2 Indica che la prigionia del serpente finirà, che ha sbarrato dentro i corpi la forza della perversità. Dentro al mondo si recherà a bruciare il peccare, sarà l'Unigenito dal ribelle ad uscire, gli recherà nel mondo la maledizione. Si reca a bruciare in azione il serpente con la rettitudine per abbatte l'ammalare. Così dell'Unico una luce indica che questi ad abitare inviato è. Dalla Madre portatosi, fu partorito. Era questi, il Figlio che sarà un vivente retto. E' da questa inviato al mondo a termine. Da Questi lamenti escono in terra; a vivere l'Unigenito in una grotta è uscito recato al mondo.

Osea 1,3 Ed è dal serpente la rettitudine recata, è per abbattere la prigione venuta in cammino a vivere in un corpo, per sbarrare la corruzione, la morte uscirà dai corpi ed alla fine. Dal serpente a liberare porterà il Figlio.

Osea 1,4 Porta ad esistere l'Unigenito al ribelle la calamità. La maledizione gli è recata, versata in un povero. Da madre portata è stata la stirpe di Dio, così è alla vista portato nel sangue in azione l'Amore. E il Verbo a versare la legge divina è venuto, per aiutare i viventi. E' a colpire il male. Dio dall'alto nel Tempio si è Lui recato al mondo. Un sabato fu a vivere tra i viventi. Il serpente così porterà a finire. In una famiglia ci fu il segno della rettitudine di Dio.

Osea 1,5 E al mondo il carico è stato portato dalla Madre. Al mondo di Lui ha recato alla luce il Figlio che indicato era stato primogenito. Per indicazione è stata versata una luce da segno, in Israele. In una casa si vede la vita; versato è stato il seme di Dio.

Osea 1,6 Portati dal segno uscito, pastori si portano alla porta, e per il segno dal partorito alla casa indicata si recano. E' l'Unigenito per le amarezze del serpente versatosi nel corpo, per il peccato del mondo esce il 'no'. Per misericordia esce la rettitudine che c'era con la potenza delle origini. L'Unico ha recato in pienezza ad esistere il Verbo per il peccare sbarrare. La via per i viventi venuta è finalmente, è sorta alla vista per chi cammina è stata inviata alla luce dall'Unico. Da Donna Dio esce tra i viventi.

Osea 1,7 E venuto dentro è alla fine in Giuda l'Unigenito; da un utero portato al mondo, recato alla luce nel tempo è stato dalla Madre in una casa. Il Signore dal primo serpente uscito è in campo per reciderlo, dall'Unico portato in dono ai popoli che chiedevano in segno di portare l'eletto. Dentro ha recato da casa in vita il pane (la casa del pane è Betlemme), entra dentro la pienezza che recata a riempire era stata la Madre. Ha recato il Verbo; in un povero è in vita.

Osea 1,8 E completamente in cammino in pienezza al travaglio per amore esce. Si reca finalmente al mondo col corpo per portare la fine al serpente, per sbarrarlo a casa con energia.

Osea 1,9 Ed è l'Unigenito a vivere col corpo per rovesciare dai corpi il peccato per riportare la potenza delle origini. Dai popoli è la rettitudine ad esistere; è venuta in pienezza alla vista dei viventi. E' recata dall'Unico. Inviato così è il 'no'; inizia ad esistere al serpente con un retto vivente.

Osea capitolo 2

1 Il numero degli Israeliti sarà come la sabbia del mare, che non si può

*misurare né contare. E avverrà che invece di dire loro: Voi non siete popolo mio, si dirà loro: **Siete figli del Dio vivente.***

2 I figli di Giuda e i figli d'Israele si riuniranno insieme, si daranno un unico capo e saliranno dalla terra, perché grande sarà il giorno di Izreèl!

3 Dite ai vostri fratelli: Popolo mio, e alle vostre sorelle: Amata.

4 Accusate vostra madre, accusatela, perché lei non è più mia moglie e io non sono più suo marito! Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto;

5 altrimenti la spoglierò tutta nuda e la renderò simile a quando nacque, e la ridurrò a un deserto, come una terra arida, e la farò morire di sete.

6 I suoi figli non li amerò, perché sono figli di prostituzione.

7 La loro madre, infatti, si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna, perché ha detto: Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande.

8 Perciò ecco, ti chiuderò la strada con spine, la sbarrerò con barriere e non ritroverà i suoi sentieri.

9 Inseguirà i suoi amanti, ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli. Allora dirà: Ritornerò al mio marito di prima, perché stavo meglio di adesso.

10 Non capì che io le davo grano, vino nuovo e olio, e la coprivo d'argento e d'oro, che hanno usato per Baal.

11 Perciò anch'io tornerò a riprendere il mio grano, a suo tempo, il mio vino nuovo nella sua stagione; porterò via la mia lana e il mio lino, che dovevano coprire le sue nudità.

12 Scoprirò allora le sue vergogne agli occhi dei suoi amanti e nessuno la toglierà dalle mie mani.

13 Farò cessare tutte le sue gioie, le feste, i noviluni, i sabati, tutte le sue assemblee solenni.

14 Devasterò le sue viti e i suoi fichi, di cui ella diceva: Ecco il dono che mi hanno dato i miei amanti. Li ridurrò a una sterpaglia e a un pascolo di animali selvatici.

*15 La punirò per i giorni dedicati ai Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti, mentre dimenticava me! **Oracolo del Signore.***

16 Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore.

17 Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto.

*18 E avverrà, in quel giorno – **oracolo del Signore** – mi chiamerai: Marito mio, e non mi chiamerai più: Baal, mio padrone.*

19 Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal e non saranno più chiamati per nome.

20 In quel tempo farò per loro un'alleanza con gli animali selvatici e gli uccelli del cielo e i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese, e li farò riposare tranquilli.

21 Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza,

22 ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore.

*23 E avverrà, in quel giorno – **oracolo del Signore** – io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra;*

24 la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all'olio e questi risponderanno a Izreèl.

25 Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata, e a Non-

popolo-mio dirò: Popolo mio, ed egli mi dirà: Dio mio.

Osea 2,1 E uscito è al mondo, vivo dal libro, il Figlio. E' in Israele; così l'annunciano al serpente. Vive con la Madre beato. Del Potente il terrore affligge il serpente per i guai scritti che si portano fuori all'esistenza. Il peso in vita gli sorge dell'Unigenito che il principe è dell'Unico. Vive col corpo un boccone delicato per il serpente l'Unigenito alla vista vivo. E' l'Unigenito puro ad esistere dell'Unico all'amarezza del serpente. Uscito dalla Madre il Figlio è di Dio Vivente."

Osea 2,2 E dagli angeli ha versato in una casa i precetti. Col Figlio è ad esistere lo splendore al mondo. Ha recato dentro l'energia ad esistere della rettitudine di Dio; è in campo dall'impuro, reca il fuoco col rasoio. Da una donna l'Uno si porta dall'alto, reca la manna che esce in terra. La rettitudine è in cammino. Dall'impuro serpente è recata in un vivente che sarà a colpire il male per Dio.

Osea 2,3 Per l'Unico, per l'amarezza recata dal serpente, l'Unigenito in vita dal trono in azione dai viventi è. Reca il 'no', gli annuncia la fine. E' così dai viventi per amore.

Osea 2,4 Nel corpo si è da casa portato dentro l'Unigenito. Da vivente anela alla lite di recarsi, così è uscita la maledizione dell'Unico, da una Donna completamente gli è stata portata. Per scontrarsi con la rettitudine è dal serpente l'Unigenito. Di un uomo nel mondo ha portato finalmente alla pienezza il corpo. Da questa da Figlio è uscito a vivere. Di persona è in campo. E bello il volto con cui si reca il Verbo ad esistere al mondo dei viventi. Dentro per opprimere il demonio è al mondo.

Osea 2,5 Col Verbo invia l'Unico il soffio della risurrezione; gli è nel cuore dell'energia. Si vedrà il verme della perversità giù nel tino sarà ad entrare, bruciature gli saranno portate. Dai viventi uscirà, li riporterà partoriti e risorti gli uomini saranno nel mondo, come (ri)vestiti di purezza li porterà illuminati, completa uscirà la rettitudine in terra, rialzerà l'esistenza al mondo, riuscirà per gli uomini la forza per uscire dal fango alla vita delle origini.

(2 Cor 5,2-4. "Sospiriamo in questo nostro stato, desiderosi di essere rivestirci del nostro corpo celeste ; a condizione però di essere trovati già vestiti, non nudi. In realtà quanti siamo in questo corpo, sospiriamo come sotto un peso, non volendo venire spogliati ma sopravvestiti, perché ciò che è mortale vengo assorbito dalla vita.")

Osea 2,6 Portò a venire dentro degli angeli l'esistenza a stare al mondo. La potenza delle origini l'Unico in un corpo ha chiusa in un vivente. La rettitudine è stata dentro inviata nell'esistenza. Questa col Figlio è dalla Madre uscita per i viventi del mondo.

Osea 2,7 La rettitudine è con questi inviata finalmente al mondo. L'Unigenito ai viventi la Madre al mondo ha recato. Dentro è il fuoco entrato, la perversità dai corpi finirà dai viventi. Bruciature inizieranno con amarezze ad uscire al primo serpente per indebolirlo. L'Unigenito chiuso in un corpo è tra i viventi. Per amore è da inviato per finire l'angelo (ribelle). E' la guerra all'esistenza a portare in vita nei giorni giù al ribelle. Reca al superbo la fine. Sarà la devastazione per l'angelo. E' a recare la risurrezione che fune sarà dell'esistenza.

Osea 2,8 In cammino inviata esce degli angeli l'energia. E' in una capanna venuta. In giro così la rettitudine dentro in pienezza è in un corpo, è stata dalla Madre portata in una stalla, il termine era venuto. In cammino per aiutare col corpo al mondo reca un sentiero che porterà alla fine ad essere fuori dal serpente per venire a viver su dall'Unico.

Osea 2,9 Per aiutare nel corpo, il Verbo al mondo viene dai viventi per amore. Si è al mondo recato dal serpente, venuto alla luce per affliggerlo, inizia la purezza a recargli, lo cercherà di finire recidendolo. Viene alla contesa, desidera il ribellarsi del primo serpente indebolire. All'Unico convertirà. Uscirà la maledizione dagli uomini. Forti riusciranno per la prima volta come erano. L'Amore recherà dentro. Il serpente sarà dall'Unigenito colpito nei viventi; si vedrà alla fine uscire.

Osea 2,10 Portata al mondo è dall'Unico al serpente la calamità in azione. Uscita la rettitudine è dell'Unico, ucciso ne sarà per l'energia, finito completamente sarà il serpente dal mondo, fuori aiuterà a scappare l'angelo portandolo ad uscire da tutti. Sarà ai corpi portata la risurrezione. Li porterà dal mondo. Saranno su ad uscire inebriati. Al trono del Verbo usciranno le moltitudini. Sarà alla fine la forza del serpente perverso colpita, uscirà da dentro, si vedrà il fuoco portare dal Potente ai Baal.

Osea 2,11 Con la potenza della rettitudine, l'energia l'Unigenito della risurrezione reca dentro. Reca la potenza che abatterà, delle tombe, alla fine le porte. In cammino i frutti dal tempo recherà e tutti saranno coi corpi portati in dono a casa. I viventi condurrà all'eternità ed al mondo ad arrostitire completamente sarà giù il ribelle portato. L'orgoglio finito sarà. Il serpente, così, in un buco porterà alla fine. L'Unigenito col rasoio lo porterà a finire dal mondo.

Osea 2,12 E nel tempo al mondo l'Unigenito si rivela. Viene inviato alla casa del serpente. Da segno escono con potenza a sentirsi forti lamenti. Dai viventi per amore è uscito. Recherà un uomo per il Potente guai che saranno giù ad esistere al serpente. L'angelo (ribelle) uscirà dai viventi, esiste il 'basta!'

Osea 2,13 E al mondo un sabato saranno tutti liberati. Li porterà risorti fuori dalle tombe in cammino dal mondo. In prigione sbarrerà la perversità, la brucerà. A casa alla fine fuori recherà tutti i viventi; li porterà all'eternità dal mondo.

Osea 2,14 Dal mondo risorti i morti saranno in cammino col Verbo. Gli angeli dal mondo recherà finalmente ad incontrare. Alla fine usciranno beati con l'Unigenito a vivere col corpo. Dal mondo il dono uscirà dei viventi. Nel mondo dal serpente l'Unigenito per bruciarlo dai corpi con l'energia alla fine ad abitare guizzò. I viventi per amore riporterà di sabato a stare in vita. La potenza è in azione nei corpi a riportare delle origini. Tutti integri rivivranno. Alla fine uscirà il demonio dal mondo.

Osea 2,15 E per un censimento l'indicazione c'era stata dell'azione da un potente, erano d'uscire venuti i giorni. Uscita col marito era la Madre. Della Donna il corpo indicò che l'avrebbe versato. In un villaggio del boccone delicato si recò il termine. Il diletto da questa in vita uscì portatesi le doglie. Al tempo uscì portato finalmente in cammino l'Unigenito in una grotta. Fu tra i viventi l'amore, è Lui dalla prescelta ad essere alla luce, con vigore uscì bello tra i viventi il Signore.

Osea 2,16 Il Potente la rettitudine ha inviato al mondo all'angelo (ribelle). Per incontrarlo così fu tra i viventi il Verbo di IHWH. In cammino finalmente fu ad entrare nel mondo per i viventi aiutare. Il Figlio si portò per aiutare dentro al corpo. Finalmente spazzerà il serpente nei cuori entrando.

Osea 2,17 Recarono gli angeli il segno da indicazione del Potente al mondo. Viene l'Agnello, da Madre è uscito per liberare i viventi! E l'Unico finalmente alla vista dei viventi ha versato in azione la rettitudine, l'ha recata in corpo con la potenza. Il Verbo, sotto, una fune in campo ha recato, porterà gli afflitti fuori

dalla devastazione. Così è in vita ad esistere l'energia nella pelle. E' alla perversità bruciature a recare. Il misfatto porterà alla fine ad uscire dai viventi. In terra a vivere giù col corpo è il Vivente.

Osea 2,18 Portato al mondo il carico è stato dalla Madre. Uscì Lui, inviato ai popoli. Il Signore, finalmente si versò alla vista. E' un uomo, è a recare il 'no' finale, verserà dal corpo guai al serpente. Il peccare sbarrerà dentro l'Altissimo.

Osea 2,19 Ed al mondo in pienezza è col corpo, finalmente è venuto per risorgere dalla morte, esce in una casa l'Altissimo in vita. Tra i viventi il Verbo è uscito. Reca dal serpente l'Unico ad esistere un puro corpo ed in azione reca il in aiuto da dentro la risurrezione in vita dei viventi.

Osea 2,20 Ed in un capanna è il Potente uscito. La Madre del Figlio è stata l'arca. Si è portato dai viventi del mondo. Di Lui vedono con la Madre i viventi il segno. Esce alle mammelle fuori portato alla vista dal seno. Ed il Verbo uscito dal cielo si porta nel corpo per liberare l'uomo. Fuori ha portato a versare **וַיִּשְׂרַף** della luce **וַיִּשְׂרַף** il segno **וַיִּשְׂרַף** (arcobaleno **וַיִּשְׂרַף**; infatti, prima ha parlato dell'arca, cioè la stella di Betlemme è come il segno dell'alleanza con Noè) portato su una grotta. Da casa reca ai viventi il pane, esce da Donna da dentro portata dal corpo la manna in terra. (Sta dicendo che a Betlemme, casa del pane, una donna porta la manna in terra). E uscita alla luce la rettitudine, in una casa finalmente è in un vivente del Potente dentro l'Amore racchiuso.

Osea 2,21 E la sposa fu così di notte un fanciullo in vita a portare. L'Unigenito in un corpo per bruciare alla fine è il maligno in una casa sceso. Alla polvere lo porterà. In una casa con la madre alla luce col volto bello si chiude nei ceppi. Recatosi da casa per amore è dai viventi.

Osea 2,22 E l'Unigenito un povero per scelta è, dal maligno a casa per fedeltà si porta, è ad aiutare nel tempo l'Unigenito per finire la perversità.

Osea 2,23 Portatosi al mondo è entrato in una casa, si è recato dai viventi del mondo Lui. Dell'Unigenito si sente il lamento, da inviato in un primogenito vive il Signore! L'Unico ha risposto, venne dal cielo si portò al mondo da Madre. E' in modestia venuto in terra.

Osea 2,24 E al mondo l'Unigenito col corpo giù finalmente si vede. Da inviato esce, viene ad aiutare, in cammino l'energia reca dell'Unico, indica al mondo con i segni d'esistere in corpo, portatosi in un simile. Viene ad essere giù partorito, portato al mondo dalla Madre. A spazzare, a rifiutare l'angelo (ribelle) si porta, viene con forza a colpire il male per Dio.

Osea 2,25 E per colpire il male alla fine è al mondo il Potente. E' il Figlio sceso. Si reca in un corpo, chiuso in un uomo. E' l'Unigenito all'affanno per amore uscito, recato dall'Unico per l'amarezza finire che esiste per il potente serpente che ha agito nei popoli con forza. Si vede in vita essere, inizierà a finire la perversità, recherà guai. Dell'Unico viva in un corpo la maledizione sta.

Osea Capitolo 3

1 Il Signore mi disse: *Và ancora, ama la tua donna: è amata dal marito ed è adultera, come il Signore ama i figli d'Israele ed essi si rivolgono ad altri dèi e amano le schiacciate d'uva.*

2 Io me l'acquistai per quindici pezzi d'argento e un homer e mezzo d'orzo

3 e le dissi: *Per molti giorni starai con me, non ti prostituerai e non sarai di alcun uomo; così anch'io mi comporterò con te.*

4 Poiché per molti giorni staranno i figli d'Israele senza re e senza capo, senza sacrificio e senza stele, senza efod e senza terafim.

5 Poi torneranno i figli d'Israele, e cercheranno il Signore, loro Dio, e Davide,

loro re, e trepidi si volgeranno al Signore e ai suoi beni, alla fine dei giorni.

Osea 3,1 Ed è dall'Unico al ribelle uscito, recatosi al mondo dal primo serpente da testimone. In cammino l'Unigenito uscito da dentro una donna, entrato in una casa, per finire il male porta in vita all'angelo l'ira completa per affliggerlo in casa (sua) per finire l'esistenza della perversità. Gli verranno a casa lamenti, sarà arso dai corpi il primo serpente, si porterà fuori dai viventi. In una persona è in vita per il primo serpente la maledizione. E in un vivente l'Unigenito chiusosi in un corpo si è, dai viventi portatosi per amore. Per il 'sia' di una Donna, Gesù inviato a casa fu dei viventi

Osea 3,2 E dell'Unico l'Agnello al mondo dal serpente è a casa per i prigionieri salvare. Agirà la risurrezione dei corpi, la rettitudine lo farà perire e uscirà dai viventi l'empietà. Dai corpi sarà recisa, l'oppressione. Bruciato il nemico risaranno a vivere.

Osea 3,3 E l'Unigenito a vivere in vista del serpente è al mondo, nei giorni. Crescerà, sarà uomo, la schiavitù del serpente è per il Potente venuto a colpire. Inviato è a portare al serpente per l'Unico la fine. Uscito è con forza il 'no'. Sarà a crescere con la Madre 'io sono'. La maledizione (al serpente) gli sarà con la rettitudine.

Osea 3,4 Così, sarà i giorni dell'accrescimento a stare con la Madre. A dimorare si portò in una casa un angelo, era il retto di Dio. Il primogenito è un angelo che dal regno si portò in uomo nel corpo. Dall'Unico è inviato in sacrificio. Rea per l'Unico ad esistere dagli angeli un'azzima dentro al mondo. Rea l'ira, la reca all'impuro per finirlo, per guarire è i viventi.

Osea 3,5 In un fratello in una povera casa ha portato il Figlio. E' stato in Israele portato in una famiglia, verserà la distruzione finale, sarà una calamità per il primo serpente ad esistere. Un vivente reca per l'Unico a finire l'essere impuro che sta nel sangue. In cammino, in un vivente reca una trappola per sbarrare la porta al primo serpente. E' alla perversità portato il 'no'. Il bene reca in vita dell'Unico. Dell'ardore dell'ira sono finalmente usciti i giorni del Vivente.

Altri temi del libro

La seconda parte del libro, i capitoli 4-14 contengono materiale vario e non hanno una struttura unitaria, non sono disposti secondo un ordine cronologico, ma pare trattarsi di una raccolta di oracoli provenienti dal regno del Nord allora raccolti da uditori e discepoli, ma con successivi rimaneggiamenti, revisioni e rielaborazione.

Dopo la caduta del regno del nord, è plausibile che il contenuto fu sottoposto, a Gerusalemme e reso utile come ammonimento anche agli abitanti del regno di Giuda, e del pari furono rivisitati dopo l'esilio.

Subito dopo i primi 3 capitoli, il libro di Osea presenta in forma poetica i peccati dei sacerdoti e del popolo.

4,4-6 I sacerdoti hanno responsabilità della corruzione morale e del culto, non sono dediti al ministero della parola e trascurano la conoscenza e la legge del Signore, il che è negativo per il popolo.

“Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e anch'io dimenticherò i tuoi figli.” (Osea 4,6)

La conoscenza ha attinenza al pieno rapporto matrimoniale ***“Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì...”*** (Genesi 4,11) e trascurare quello è

invalidare il matrimonio.

I sacerdoti sono dediti al ministero solo per pascere sé stessi con i peccati del popolo che portano sacrifici d'espiazione evidentemente non con cuore puro.

“Il popolo e il sacerdote avranno la stessa sorte; li punirò per la loro condotta e li ripagherò secondo le loro azioni.” (Osea 4,9)

In definitiva popolo e sacerdoti si prostituiscono certamente con culti inquinati che rispecchiano culti pagani agli dèi sulle "alture" , ricordate in Osea 10,8.

Le alture sono le *bâmôt* **בְּמֹת** “luoghi **ב** di morte **ת** **מֹת**”

4,11-14 Gli israeliti vi praticano la divinazione, vi offrono sacrifici s'ubriacano e seguono culti con atti sessuali perciò il prostituirsi diviene concreto non solo nei riguardi del Signore.

5,1-7 Saranno puniti e il discorso coinvolge Giuda e profetizza la conquista da parte di un popolo nemico.

5,8-15 Israele e Giuda si rivolgano uno all'Assiria l'altro all'Egitto e di fatto i fratelli sono divenuti tra loro nemici e meritano l'ira di Dio.

6-7 Quando hanno paura fanno ritorni effimeri al Signore con sacrifici, ma **“voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti”** (Osea 6,6) invece compiono poi continui misfatti e cambiano continuamente riferimento; di fatto perdendo la fede nel Signore non sanno a chi votarsi.

Dio è lo sposo e Israele la sposa, Dio è il padre e Israele è il figlio, l'alleanza è un rapporto di solo amore e Gesù lo sottolinea due volte in Matteo 9,13 e 12,7.

8-9 Dicono di riconoscermi come Dio, ma compiono il male, sono idolatri *“hanno seminato vento e raccoglieranno tempesta”* (Osea 8,7) sono come un vaso di coccio tra nazioni potenti e si sono costruiti idoli falsi.

Si paventa la tristezza con l'annuncio di un esilio punitivo.

Il profeta per questi annunci trova ostilità

10 La punizione sarà grande per Israele e per i suoi re, verranno distrutti assieme a loro tutti i loro idoli.

11 Ecco che il profeta presenta una ulteriore allegoria, il rapporto Dio –Israele come quello di un Padre-Figlio; è il celebre passo *“ Quando Israele era giovinetto, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio ... Il mio popolo è duro a convertirsi...”* (Osea 11,1-7)

Mentre tutto è pronto per la fine di Israele come fu per Sodoma, Gomorra, Admà e Seboim, perché non si converte a Dio, sarà invece Dio, il Padre, incredibilmente pietoso, perché non può rinnegare sé stesso e viene vinto dall'amore: ***Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo fremito di compassione... sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò nella mia ira... accorreranno come uccelli dall'Egitto, come colombe dall'Assiria e li farò abitare nelle loro case. Oracolo del Signore.***” (Osea 11,8,b-11)

12-14 La perversione politica e religiosa fa sì comunque che il Signore è in lite anche con Giuda (12,3), ma presto il regno d'Israele finirà *“Dolori di partoriente lo sorprenderanno”* (13,13) *“Periranno di spada, saranno sfracellati i bambini; le donne incinte sventrate”* (14,1), indi sorprendentemente, *“Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò di vero cuore”* (14,5).

Osea - capitoli da 4 al 14 - Decriptazione

Dopo il risultato della decriptazione dei primi tre capitoli di Osea, la curiosità era cresciuta e non potevo frenarmi dal decriptare con lo stesso modo, lettera per lettera, gli altri 11 capitoli per complessivi 157 versetti.

Tra l'altro, tra le lettere ebraiche del versetto 13,2 avevo trovato **capanna** כה, **Giuseppe** יוספ, **carpentiere** שרר, **sposa** כלה, **Maria** מרי, assieme a **uomo** אדם ed a **manifestare** לג, e si consideri quanto modesta sia la probabilità di trovare in un versetto di circa 19 parole tali parole assieme tanto più che nel versetto successivo si trova anche "canti" e "Magi".

Questi versetti sono stati tradotti nel giorno dell'Epifania o della 'manifestazione' del 6.1.1999; lo considero perciò un dono dei re Magi.

Così recita in italiano quel versetto Osea 13,2 "Tuttavia continuano a peccare e con il loro argento si sono fatti statue fuse, idoli di loro invenzione, tutti lavori di artigiani. Dicono: «Offrite loro sacrifici» e mandano baci ai vitelli", in ebraico è:

ועתה יוספו לחטא ויעשו להם מסכה מכסף
כתבונם עצבים מעשה חרשים כלהם להם
אמרים זבחי אדם עגלים ישקון

Portò il a sentire l'indicazione ת al mondo ה, a Giuseppe יוספ. La recò il Potente ל: chiuderà ה il Cuore ט nel primogenito א, lo recherà ו ad essere י in azione ע. l'illuminazione ש gli recò ו che guizzerà ל fuori ה dalla matrice ב in vita מ. In una capanna כה ס uscì ה ai viventi מ dal trono (ה) כ il Verbo פ a vivere ב. La rettitudine כ in un'arca (ה) ב portò ו. Un angelo נ dalla Madre ב alla vista ע scese צ a casa ב, che sarebbe stato י a viverle ב nel seno (ה) מ illuminò ש. Al mondo ה di un carpentiere שרר era י la matrice ב da sposare לה כ. La potenza ל entrò ה nella Madre ב, uscì ה in vita ב il primogenito א da Maria מרי. Da questa ז in una casa ב in un vivente י ה l'Unigenito א nel sangue ד si vide ע manifestare (ה) ג. Fu י tra i viventi ב ad esistere י. Una luce ש a versare ק portarono ו gli angeli נ.

Le lettere relative alla parola Adamo אדם danno luogo alle considerazioni:

- il I Adamo è il primo א nel sangue ד ed è all'Unigenito א simile (ה) ד;
- il II Adamo è l'Unigenito א nel sangue ד, l'Unico א che aiuta ד i viventi ב.

Il versetto si basa sul pensiero che l'uomo nuovo, il figlio, è il primogenito di Maria, ma è l'Unigenito nel sangue.

Riporto di seguito la decrittazione ottenuta, riverificata con la maggiore esperienza degli anni trascorsi dal primo approccio.

Osea 4

Osea 4,1 Sorto in vita, da testimonia il Figlio è uscito, portatosi al mondo. Dentro inviato è stato un retto al primo serpente. Della rettitudine lancerà la forza. La corruzione della perversità che agisce nei viventi, che è stata a recare la schiavitù in terra, così sarà portata ad annullare. Inizieranno gli uomini a riportarsi all'Unico. L'opprimere in prigione nei ceppi condurrà ad annullare. Sbarrato si vedrà, alla fine il primo serpente uscirà dagli esseri viventi. Da dentro inizierà dai corpi a scendere.

Osea 4,2 All'origini il serpente al mondo portò il mentire e l'uccidere e il rubare ed il commettere adulterio. Il Verbo nel corpo i precetti reca nel sangue. E' tra i viventi il solo. Alle acque un inviato in cammino (penso a Giovanni Battista) lo vede portarsi.

Osea 4,3 (Che viene) dall'alto la rettitudine l'inviato indica. Il Padre la potenza al mondo all'Unigenito al corpo giù ha recato per fa languire il potente maligno si portò nella prigione dentro. Fuori da dentro di chi vive alla fine uscirà il demonio con la perversità. Dentro si sente portarsi un soffio uscito del cielo che lo porta in cammino. Dai viventi per aiutarli in cammino è uscito, è stato alle acque che è stato dell'Unico in pienezza il soffio recato.

Osea 4,4 Inizia così nell'uomo dell'Unico la potenza, si è nel corpo dentro portata. Di Dio è portato il vigore. Inizia Gesù a spegnere il ribelle (episodio delle tentazioni); dentro gli è così entrata l'energia.

Osea 4,5 E così per il delitto finire fuori si era portato alle acque un retto illuminato. I potenti camminano alle acque dal profeta, dal popolo il maligno guizza fuori portando con la mano l'acqua. E' (lui il profeta) che ha indicato che è l'Unigenito in cui vive la rettitudine.

Osea 4,6 Apostoli per aiutare i viventi ha portato in azione dalle acque, dentro della potenza è uscita la conoscenza che l'oppressione è venuto al mondo a sbarrare. Vedono i segni i viventi che iniziano, pienamente sbigottiti le prime centinaia circondano l'Unigenito, anelano la rettitudine. Esce con gli apostoli, la potenza è portata, completamente illumina, con vigore la Toràh indica. Inizia il serpente a uscire, è afflitto dal fuoco della rettitudine che chiuso nel Figlio è. Così nel cammino i viventi iniziano angeli ad essere.

Osea 4,7 Così le moltitudini dei viventi alla rettitudine guida. La carità nei corpi è così dentro portata nel sangue. Da dentro si riversa il serpente. Portati dagli apostoli per l'Unigenito alle acque sono i corpi. ("...sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli" Giovanni 4,2)

Osea 4,8 Per il peccato finire dai popoli è la forza dell'Unico a tutti portata e del primo serpente l'iniquità nei viventi è a bruciare (assieme) alla menzogna dal superbo recata.

Osea 4,9 Ha recato fuori a stare al mondo così alla vista dei viventi la rettitudine. Retti n'escono gli apostoli e il Verbo versa la legge divina. In aiuto è portata una via in cui sono portati. Ed al misfare del serpente è a recare dell'Unico il fuoco che a vincere porterà.

Osea 4,10 Ed all'Unico tutti porta e con potenza degli uomini dentro il peccare colpisce con energia e reca al serpente guai. Soffia nei corpi dei precetti retti la forza, inizia a finire la forza della perversità, se ne vede colpito il prodotto, ne brucia l'amarrezza.

Osea 4,11 Il fornicare (l'andare dietro a dei stranieri) che ha recato l'esistenza ad opprimere porta a finire, è dai corpi portata a bruciare la forza che li abbatteva con l'ammalare dentro.

Osea 4,12 In azione ai viventi è dentro il consiglio portato. E' l'illuminazione su Dio recata. Dalla putredine che il serpente ha recato con l'addolorare è a liberare. Recato è così lo spirito. Questi dal Figlio è per i viventi uscito. Alla fine in azione al mondo l'ha recato e questi abita nell'uomo. Lo spavento e la maledizione sono ad uscire dai viventi.

Osea 4,13 (Quando) innalzato il corpo del primogenito il risorgere sarà ad uscire. Rigenerati saranno i viventi. E' da questi dentro l'annuncio portato. E (allora) si vedrà il serpente uscire, scorrerà da dentro, il peccare finirà e si verserà la carità nei corpi e finirà lo spavento del primo serpente. Porterà ad abitare nei cuori l'energia di Lui con la potenza entrerà. La rettitudine con la forza del bene con la protezione usciranno. Innalzato pur retto invierà dalla croce dalla ferita l'energia. Sarà l'energia ad uscire dal figlio portato in croce. Saranno così gli uomini dall'adulterio per l'energia ad uscire.

Osea 4,14 Del serpente primo inizia il soffio della speranza che sbarrato si vedrà nei cuori per l'energia che portata completamente sarà. Il segno c'è che la piaga sarà finita. Colpita dal Figlio la perversità si vedrà. La potenza in tutti riporterà interamente, ci risarà la rettitudine nei viventi, retti saranno. Il drago per l'ira inviata uscirà con bruciature fuori dal seno dei viventi, uscirà questi per l'energia recata. la fine ci sarà del soffio nei corpi dell'essere impuro e si vedrà nei viventi entrare la santità. Ed alla fine saranno questi da dentro la prigione portati a vedere la pienezza, saranno a casa, saranno angeli, saranno cuore a cuore.

Osea 4,15 Inizia consunto l'angelo al mondo a venire per la rettitudine (per la forza del fuoco/luce nel corpo). Dell'esecrato primo serpente la forza del peccato sarà ad uscire e sbarrerà la perversità del serpente che fu a venire dentro. L'Unigenito l'ha recata al mondo (la rettitudine). Rivela nel cammino che la potenza e la maledizione tutta in azione al serpente gli ha recato in casa. Sarà a finire la menzogna ed al nulla completo, ha giurato, lo recherà nei viventi il Signore.

Osea 4,16 La rettitudine è per espiare al mondo dall'essere ribelle uscita in pienezza col corpo in povertà. Alla vista dal Potente vedono un segno uscire, sono i pastori dalla Madre, per il Signore. Una stella sorge sulla casa in vita col corpo dal grembo.

Osea 4,17 Dal grembo ha portato il corpo l'albero, in casa è vivo l'Unigenito, il frutto dalla Madre esce, per guidare si porta. (Maria è l'albero della vita che porta il frutto Gesù)

Osea 4,18 In pienezza col corpo per la conversione dei viventi al mondo con questi un angelo entrò. Questi ad abitare per amore si porta al mondo in una casa. Si versa per accompagnare. Un angelo tra i viventi in cammino è entrato.

Osea 4,19 Dal nemico col corpo si porta alla prigione, l'Unico ha portato un segno per l'uscito pianto. Dagli angeli il Verbo si è al mondo portato, è nella casa dei simili. Per i viventi, in sacrificio si porta perfetto.

Osea 5

Osea 5,1 Sorto in vita per il peccare, a colpirlo viene la rettitudine al mondo. L'energia è ai viventi a portare. Versato è il dono dentro e sulla casa un segno è sorto alla vista del Potente. Recata a casa è l'indicazione 'esce il re del mondo! Quel primogenito questi è! Ad abitare così è dal serpente, anela di liberare, col volto bello così è il Verbo al mondo, uscito è un essere puro. Il Potente una vedetta al mondo reca per impossessarsene. A far frutti si porta alla luce, esce dall'alto, per arca porta il corpo.

Osea 5,2 E sorge nella prigione l'amore nel mondo, alla luce la carità è in un vivente uscita, si vede in vita esistere la speranza portata dall'Unigenito. Lamenti da vivente reca alla ribellione del serpente per svergognarlo.

Osea 5,3 'Io sono' è ad aiutare nel tempo. E' dall'Unico il frutto in vita recato in Israele per il serpente scontrare. Il vigore nel sangue ad un vivente inviato è stato. Così per spazzarlo finalmente esce in campo. Di questi i lamenti indicano che l'ira in un corpo è in vita, ha inviato il Cuore ai viventi in un uomo alla vista del serpente.

Osea 5,4 Il 'no' è al drago a portare che ha recato il male operare. Del Potente è entrato in un vivente il potente fuoco che reca a casa del primo serpente, la maledizione gli è uscita vivente. La rettitudine si è in un corpo portata. Al petto il figlio è con la Madre, in casa al freddo dentro vive. Viene col Signore al serpente la calamità per il peccare.

Osea 5,5 E in azione l'energia esce in cammino. La menzogna sarà a bruciare dai corpi l'Unigenito. Dal cuore il Verbo l'energia sarà a recare, vi porta la rettitudine. Al primo serpente reca l'ira col corpo nei giorni. A vacillare porterà dentro il peccare. Inverrà una piaga bruciante al serpente. Dal cammino è la perversità a sbarrare. Rientrerà nei popoli la vita.

Osea 5,6 Al fango per incontrarlo dai viventi si porta a casa. Dentro versato nel corpo dalla Madre è dal serpente per arderlo. Dal cuore gli verserà il fuoco. L'Unico indica che è stato in campo recato fuori al serpente il terrore, giù l'Unigenito lo reca. Per liberare i viventi esce in vita.

Osea 5,7 Da casa il Signore alla perfidia reca la rettitudine. Col Figlio è in vita questa col corpo. E' in vivente che è stato partorito e nel tempo esce. Si è l'Unigenito così dal serpente in vita chiusosi, per aiutare col fuoco viene alla prigione con potenza lo vomiterà dalla vita.

Osea 5,8 A suonare si porta lo shofar (il corno)! Da casa in cammino dentro al mondo un saetta giù col corpo esce dentro a Rama (Betlemme). Partorito è alla vista e sulla casa c'è stato il segno dall'Unico recato con gli angeli. In una grotta è così il figlio della destra. (*"Erode, accortosi che i Magi si erano presi gioco di lui, s'infuriò e mandò ad uccidere tutti i bambini d Betlemmei . Allora si adempì quel che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande; Rachele piange i suoi figli ..."* Matteo 2,16-18)

Osea 5,9 Dell'Unico il Verbo col corpo è in vita. Del Potente una luce ai viventi esce alla fine al mondo. Il carico è stato portato, un uomo porta il vigore, entrato in un casa gli arde dentro il cuore la forza della rettitudine. Di Dio lo splendore nel tempo è inviato, con l'Unigenito la manna esce.

Osea 5,10 Al mondo si è portato a bruciare la forza che c'è della perversità. Per aiutare esce così alla prova. Una forza in cammino per affliggerlo si porta dal serpente. L'Altissimo esce in vita da Donna. Col volto si porta la rettitudine, anela che siano i viventi nell'aldilà alla fine a stare.

Os 5,11 In azione in un simile si versò nella polvere; fu a vivere nel corpo, v'apparire per liberare. Soffierà dal cuore la rettitudine. Fu Lui a stare dal serpente nel mondo in cammino. In un fratello nel corpo fu giù a portarsi.

Os 5,12 Per incontrarlo fu così in azione. Per bruciare del serpente la vanità si è dai viventi recato. L'Agnello da un seno guizzato in una famiglia è finalmente in Giuda.

Osea 5,13 Ed è in vista il primo frutto dei viventi. L'Unico per la prima volta s'è recato a stare al mondo e per aiutare, esce in un primogenito puro questi col corpo. E recatosi s'è in cammino finalmente dall'Unico il frutto, è in vita, Dio da donna l'ha portato. Ed in un corpo ha portato ad estare il fuoco potente. Chiusosi Dio in un vivente in cammino, si è dalle moltitudini recato. Lui il 'no' è a recare perfetto per guarire dal serpente, con la rettitudine lo circonderà, guai in cammino gli usciranno nel mondo. Gli vive così tra i viventi una trappola.

Osea 5,14 Così è l'Unigenito per ucciderlo a stare così; ha dimesso la potenza. Il Potente nella polvere s'è impoverito. Con la rettitudine il Verbo sta nel corpo dal serpente; in casa è per finirlo. In Giuda ad incontrarlo è l'Unigenito inviato a stare dall'Unico che il Cuore nel corpo gli ha soffiato. Reca la maledizione ad affliggerlo. La distruzione gli porta per annullarlo, per la lite è dal serpente.

Osea 5,15 Per il primo serpente affliggerlo il fuoco reca dentro al mondo. La maledizione vivente sorta è dall'Eterno. L'Unigenito a bruciare il corpo del colpevole si porta ed a cercarlo si reca di persona a stare a casa del nemico. Il serpente uscirà dai viventi, sarà bruciato in un foro chiuso nei corpi dall'energia che inviata gli sarà.

Osea 6

Osea 6,1 Il serpente ad ardere porterà con l'energia della risurrezione che reca dentro al mondo. La maledizione è uscita, l'ha portata al mondo con la rettitudine che sta in Lui, dal Cuore nei corpi soffierà la forza della rettitudine e sarà in grembo il fuoco all'angelo (ribelle) portato.

Osea 6,2 E' vivo, sta a sonnecchiare, i giorni vive in una casa, è stato portato dalla Madre. Uscì da una placenta il dono. E' stata versata la manna e reca l'energia nascosta a stare al mondo; dal serpente il Verbo l'energia è a portare.

Osea 6,3 Porterà l'impurità con la (propria) azione ad uscire. Con l'energia per perseguire nel mondo il serpente a sbarrarlo nel tempo viene il Signore. Dentro sorge in una grotta, per ucciderlo portando l'energia in un vivente. Giù ha desiderato portarsi a stare in una casa. Reca l'Unico la rettitudine in cammino per la devastazione del serpente. Dentro reca la rettitudine in un vivente. Al serpente tenderà lacci. S'è portato col corpo al mondo, per coglierlo scese.

Osea 6,4 Dai viventi esce l'Unigenito ad operare per bruciare al mondo il serpente. La rettitudine inizierà a soffiare dal corpo. Acque bollenti usciranno, inizierà a vedersi il fuoco, usciranno al serpente bruciature, la perversità sbarrata uscirà e chiuso in un buco fiaccato, con le piaghe, si vedrà l'angelo (ribelle) inviato dentro. A rovesciarsi dai corpi lo porterà la rettitudine dal Cuore guizzata. Liberati così saranno i viventi che al mondo camminano.

Osea 6,5 Dall'alto così inviato chiuso giù in una casa alla fine è il Figlio. Dentro c'è l'Unigenito. E' stato dalla Madre partorito. In cammino finalmente è dai viventi. Dentro dell'Unico a vivere col corpo è il Verbo. S'è portato in vita per far ragione; è così la luce $\Gamma \text{ } \Gamma \text{ } \aleph$ (la luce vera=l'Unigenito \aleph si porta Γ nel corpo Γ) sorta. (Giovanni 1,9 "Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.")

Osea 6,6 Così si è per amore chiuso il Verbo, giù alla fine s'è portato dal serpente. L'Unigenito per sacrificarlo si porta nel tempo. La maledizione è in vita al far male portata per finirlo.

Osea 6,7 Ed esce a vivere al mondo la rettitudine dell'Unico nel sangue per l'agire in uno puro portata. Sarà alla fine bruciato nei viventi il traditore portatosi dentro per esistere.

Osea 6,8 Si rivela l'Eterno. Versatosi nel corpo è finalmente il Verbo. Dall'alto è stata dall'Unigenito portata l'energia alla fine al mondo a vivere nel sangue.

Os 6,9 E il vigore della rettitudine è in un uomo in cammino, di David sono le midolla, la benedizione inviata è ai viventi per la via, si è nel corpo giù rinchiuso portato in una capanna dalla Madre al mondo. Così è questi in vita uscito alla vista dei simili.

Os 6,10 Nell'intimo c'è finalmente la rettitudine di Dio che visibile è. Aa finire è del cattivo la forza dai corpi. E' al mondo la devastazione per colpirlo. L'energia reca per finire il serpente. L'ira nel corpo è stato in un vivente inviata. Il Cuore vive in un uomo. Nel corpo inizia la potenza.

Osea 6,11 In cammino dai viventi è lo splendore al mondo sorto. Alla fine versata giù è in un corpo del Potente la rettitudine. Dentro per il ritorno è in esilio; in azione in un vivente esiste.

Osea 7

Osea 7,1 L'Agnello a disperdere sarà il serpente con la forza della risurrezione dei corpi. Dio recherà l'energia a rivelare si vedrà recato l'angelo in polvere, saranno in vita riportati ai corpi, il peccare alla finito finirà bruciato dai viventi nei corpi. E l'energia della rettitudine che sarà soffiata in azione al serpente recherà

il fuoco. Lo rovescerà dai corpi e riscorrerà l'energia, a casa saranno dentro portati dall'Unigenito risorti. Nel cuore in cammino l'amato dentro rinchiusi li porterà su.

Osea 7,2 Ed a casa del serpente è l'Unigenito. In un vivente nel corpo ha recato la potenza, In un cuore la rettitudine vive. Tutto il corpo si vede integro. Un innocente corpo finalmente è nel tempo del mondo. A tornare porterà i viventi dal male agire. La potenza risarà ad uscire in vita, inviato in cammino per aiutare di persona lah s'è portato.

Osea 7,3 Da dentro che il male da tutti strapperà via vive l'annuncio: dal regno porta dentro il vigore. Sorto è al mondo per liberare dai corpi chi sta ne viventi.

Osea 7,4 Alla vergogna dei viventi, all'adultero è la piaga con la morte inviata. Portata col corpo a casa del nemico entra. Da un vivente l'ira gli esce con forza. Il fuoco in casa gli reca alla fine un vivente. Rovine al verme potenti recherà. Al fuoco dentro giù lo verserà in eterno; dal chiuso dei viventi giù alla fine lo porterà.

Osea 7,5 Un giorno ai viventi in cammino l'energia porterà ad uscire nella prigione del serpente. Recherà la resurrezione dei corpi la forza della vita. Dalle tombe i morti rivivranno. Sarà la forte energia a liberarli. Per la rettitudine sarà l'impuro dall'Unigenito finito; il beffardo giù sarà dai viventi.

Osea 7,6 Così nel diletto dentro ha recato la rettitudine completa ad abitare nel corpo. In cammino, in un vivente, l'insidia (per l'angelo ribelle) in una stalla di notte esce. Ci fu una luce d'angeli dell'Unico per il Verbo uscito in vita dentro al freddo e inizia così a vedersi col corpo dentro l'Unigenito tranquillo in una casa del mondo.

Osea 7,7 La sposa Madre a concepire ha portato in modo retto. L'indicò un angelo e nel corpo si portò l'Unigenito nella sposa. E venne alla luce il Verbo. Il Cuore (di Dio) fu al mondo per la Madre. Dalla sposa il Re è entrato tra i viventi. Un angelo meraviglioso portato dall'Unico è stato. Un essere puro col corpo dal Padre uscito. In un vivente Dio fu.

Osea 7,8 Dell'Unico il Verbo col corpo è con la Madre visibile. In vita è tra i viventi entrato e dell'Unico è alla fine del prodotto guizzato il primo frutto. Dai viventi uscito è in campo. Agirà per guarire dalla corruzione. Esce il soffio che reca la rettitudine al mondo.

Osea 7,9 L'Unigenito così dal serpente si reca per colpirlo col corpo ove è in vita la rettitudine racchiusa e reca alla perversità la maledizione con la calamità, per addolorarlo. Col fuoco gli è in casa entrato. Da pellegrino si versa, entra dentro e reca Lui al serpente guai per sbarrarne l'agire.

Os 7,10 E ad essere umiliato dal superbo si porta, da inviato in Israele da casa di persona è a portare la resurrezione al mondo. E il 'no' bruciante a casa reca al primo serpente. Col Signore la maledizione è al mondo per reciderlo. Il Padre l'ha versato per bruciare la perversità dentro con la rettitudine; il serpente a colpire viene.

Osea 7,11 E ad esistere al mondo è dall'Unico il frutto. E' un vivente retto. E' stata portata l'energia. Sarà fuori il soffio recato alla fine al mondo per annullare il serpente dentro i viventi. Giù col corpo è stato dalla Madre versato alla vista e l'Unigenito un fuoco porta nel corpo al mondo al serpente per arderlo.

Osea 7,12 Così da Donna col corpo è in cammino portato dell'Unico il Verbo. In un povero l'Altissimo esce in vita. Dai corpi brucierà completamente con la forza della rettitudine il peccare. Il Verbo uscito dal cielo è in un vivente. L'Unigenito portatosi nel corpo è per aiutare i viventi. Inizia ad esistere in

pienezza la forza nei corpi dei viventi della rettitudine per bruciare in seno il serpente. Si vedranno per l'aiuto tutti rivivere.

Osea 7,13 L'Unigenito reca ad esistere la potenza al mondo per i viventi. La rettitudine sarà per l'impurità il sepolcro. A vivere inviata è al demonio la potenza. Ad entrare la piaga è per l'empietà, la porta a casa, è a recargliela l'Unigenito per ucciderlo. E' in fascie (l'Efod) dalla Madre portato al mondo a vivere. Esce per aiutare il Figlio recato dall'Altissimo, la rettitudine con questi a casa è dei viventi. (L'Efod è la fascia del sommo sacerdote e l'afuddàh è la fasciatura dei rotoli della Torah)

Osea 7,14 E il 'no' questi in azione per abatterlo recato al primo serpente. Gli è tutta in casa la piaga è ad essergli, è di notte portata dall'alto per liberare, la rettitudine dentro porta per finire il commettere il male, per aiutare in cammino l'energia reca alla fine ad esistere nei corpi, e vestito da pellegrino l'aspetto, è in pieno a recarsi alla lite con forza. (E' come la 10° piaga portata al Faraone di notte; infatti nel versetto successivo si parla di castigo e nell'ultimo 8,16, c'è la parola Egitto che ruota nella testa del criptatore.)

Osea 7,15 E l'Unigenito dall'angelo è per castigarlo, alla fine sarà chiuso in catene, finirà questi dai corpi, e ad agire puri li recherà. Il primo serpente con forza sarà imprigionato a bruciare dentro recherà il male.

Osea 7,16 E dai simili nel mese dei prodotti (novembre) l'Unigenito dall'alto al mondo è stato recato. La rettitudine versata, venuto fuori dalla madre è al mondo. E' meraviglioso. E l'eletto da casa, il Principe, è uscito dalla Madre a vivere. Per questi vedono i viventi una potente luce portarsi con gli angeli. Da vivente questi recherà il serpente a rattistarsi a casa. L'Unigenito a dilettarsi giù in vita nel corpo è con la Madre.

Osea 8

Os 8,1 Al primo serpente un amo così sorge per la bocca. Un (boccone) delicato inviato alla luce nel corpo vede il serpente. Nel Tempio il Signore (invece) è in azione inviato (Gv 2,21"Ma Egli parlava del Tempio del suo corpo."), dall'aldilà portatosi dentro al corpo si è. Alla fine s'è portato per salire in croce e col corpo la fine è all'empio a recare. (La croce è come un amo, l'esca è il corpo di Gesù, la morte l'inghiottisce la morte muore)

Osea 8,2 Dal Potente è stata la forza per colpirlo in azione versata, ha recato la maledizione che dall'esistenza sarà a sbarrarlo, agirà dentro con un retto in Israele.

Osea 8,3 Per colpire l'angelo in vita sorge col corpo l'Unigenito. Per incantesimo e a casa del nemico; è per scacciarlo il Verbo portatosi.

Osea 8,4 Uscì per i viventi uno stormo. E' stato così portato dal Potente per l'Unigenito dalla madre in vita. Angeli sono usciti, canti portano e del Potente inizia ad essere la conoscenza, indicano che si è dal trono il Verbo ai viventi portato. Questi esce in una casa, alla Madre si vede simile. Guizzato fuori dal seno giù a casa è a vivere dal serpente. Per amore sarà l'Agnello crocefisso. ("Egli è l'agnello che non apre bocca, egli è l'agnello ucciso, egli è nato da Maria Agnella senza macchia." Melitone di Sardi)

Osea 8,5 Questi (angeli) guidano a vedere, si rivelano a retti custodi (per la tradizione sono i pastori, custodi delle greggi), li conducono gli angeli alla grotta, entrano. Dell'Unico il Verbo è dentro con la Madre. L'Eterno un uomo è. Il 'no' è stato portato al serpente, gli recano gli angeli il canto funebre.

Osea 8,6 Così è dalla matrice di un retto Dio portatosi e apertamente si porta da **primogenito di un carpentiere** a vedere la luce del mondo e reca al serpente per l'Unico la maledizione. E' in vita così per essere condotto in esilio

nella casa dove stanno i viventi. E' l'Essere in vista, si rivela ai custodi portati dagli angeli.

Osea 8,7 La rettitudine si è con un corpo portato dai viventi. Da questa i pastori si recano e intorno si portano al volto per l'indicazione uscita. E' alla fine: a saziarsi di ciò che versa la madre. Al mondo per annullare il serpente si reca. Giù a vivere dal seno guizzato è alla vista sorto al mondo versatosi dai viventi chiuso nel corpo, è per spazzarlo col fuoco. Uscirà questo dal corpo, sarà di vita un fiume, si vedrà fuori portarsi.

Osea 8,8 Inviata a casa del serpente in azione la rettitudine di Dio, nel tempo uscita in campo è stata portata in cammino, è la piaga (la piaga è un vivente retto) per il demonio. Per annullarlo uno puro giù a casa gli si porta.

Osea 8,9 La rettitudine è uscita a vivere al mondo, dall'alto portata dall'Unigenito, tra **un bue con un asino in una casa**. Alle mammelle il Potente ha recato il primogenito frutto della Madre che al mondo alla fine abita per amore forte per i viventi.

Osea 8,10 In cammino un vivente retto c'è! Si è del drago portato alla casa. Le genti in vita vedranno i segni uscire. L'Unigenito raccoglierà i viventi, riporterà la forza agli ammalati, agirà con carità, la vita eleverà, rivivrà la potenza, la prosperità risarà in vita.

Osea 8,11 La rettitudine è stata partorita dentro al mondo. Il primo frutto dei viventi vive. Da vittima lo porterà in croce il serpente con peccato. Ad entrargli sarà portato dal serpente un bastone. Vivo questi da dentro la tomba si riporterà su un colle, il frumento dell'Unigenito. (Giovanni 12,24"*In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.*" Il discorso vestito di parabola prende spunto dalla parola ebraica peccato **חטא** che si spezzare

in grano (**חטא**) dell'Unico **א**. Il sacrificio in croce di Gesù spezza il peccato trasformandolo in grano per l'Unico. In questo versetto di Osea si trova anche la parola frutto.)

Osea 8,12 L'Unico come risposta la potenza gli riporterà nel corpo. A casa riporterà il Crocefisso e il corpo segnato sarà. La rettitudine in vita l'ha riportato. A questi al corpo l'energia alla tomba della risurrezione dentro ha portato.

Osea 8,13 Dal sacrificio fu ad uscire. A casa a rientrare dentro fu. Fu questi a casa ad annunciare che nella carne era stata portata la forza della risurrezione. La potenza porterà il Signore al serpente in terra, dai viventi si vedrà finalmente uscire, sarà questi in una fornace per il peccare che l'angelo ai viventi portò. Sarà a punirne il peccato, puri ne usciranno i viventi, uscirà dal vivere la tribolazione. I giorni del ritorno si portano.

Osea 8,14 E saranno per la risurrezione retti i viventi. Ci sarà la risurrezione dei corpi da Dio in azione completa. Si vedrà arsa la perversità e saranno i figli del mondo, saranno tutti portati al termine e saranno allo splendore ad uscire rigenerati dentro. Fuori dal nemico saranno i viventi dentro su nel corpo li porterà il Crocefisso, così che i ripudiati, alla fine risaranno con l'Unigenito, nel settimo (giorno della creazione). Col corpo saranno ricondotti. Riporterà la sposa dall'Unico; nel palazzo alla fine saranno ad entrare. (Atti 17,28 "*In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo...*")

Osea 9

Osea 9,1 L'Unigenito con la potenza alla fine risorgerà i viventi dalle tombe. Saranno risorti con i corpi. Dall'Unigenito la potenza delle origini riguizzerà, in cammino saranno dal Potente così in azione i viventi, risaranno in vita retti, sarà a questi inviata la forza dal Crocefisso. Vivere si vedranno guizzanti nell'Unigenito per la potenza che uscita è con la rettitudine. Inizieranno ad

entrargli dentro. Tutti dal primo all'ultimo per l'energia li invierà a vedere il Potente. Retti, potenti in cammino col corpo angeli recherà alla fine, per mano cammineranno con gli angeli.

Osea 9,2 In cammino col corpo dagli angeli portati saranno. Abatterà il terrore l'origine della forza del male con la morte. Sarà ai corpi portata la risurrezione. Saranno retti dalle tombe risorti da dentro ad uscire.

Osea 9,3 La potenza agli uomini dentro riporterà. Dentro l'Unigenito nel corpo saliranno. Saranno fuori recati dal mondo. Recherà i risorti a casa dall'Unico. Il frutto dei viventi vivrà su col corpo. Sarà ai viventi portato dentro dall'Unigenito il fuoco e il corpo immondo sarà a mangiare portato. (La cena escatologica del Messia)

Osea 9,4 La potenza dall'Unigenito è per le capanne (festa delle capanne; Ved. il criptato di Zaccaria 14,18-20 in www.bibbiaweb.net/lett004a.htm "Profezie nei Vangeli: il protovangelo di Zaccaria") recata al serpente. Sarà la calamità per il forte opprimere portato per i potenti guai che il nemico dentro ha recato. Il serpente l'ha portato per scannare ad essere fuori dai viventi per la rettitudine. Il serpente ha imprigionato vivo l'Unigenito che ha portato lamenti. Ai viventi da boccone delicato tutto a mangiare sarà portato, sarà l'immondo per i retti ad essere pane per i viventi. (Nella cena escatologica del Messia secondo la tradizione ebraica si mangeranno le incarnazioni del male quali il Leviatano ed il Behamot) Il potente angelo superbo, dei viventi il potente nemico porterà l'Unigenito dentro ad essere finito assieme alla forza della perversità.

Osea 9,5 I viventi dal mondo finalmente a vedere la luce portati dal Potente saranno condotti vivi, a vivere li porterà per sempre; li condurrà il Potente in un giorno di festa il Signore. (Conferma il messaggio del criptato del versetto precedente che il banchetto messianico avverrà in occasione di una festa delle capanne. La tradizione ebraica infatti prevede che in occasione di una di tali feste verranno a Gerusalemme per la festa anche i pagani. Il discorso del versetto 9,4 fa venire a mente il sogno di San Pietro in At.10 prima di andare da Cornelio. Una tovaglia bianca con cibi immondi è ora un chiaro riferimento al banchetto messianico e quindi un segno dei tempi finali propizi per rompere gli indugi e rivolgersi così ai pagani, tra l'altro già preparati direttamente dal Signore per questi tempi.)

Osea 9,6 Retti sono usciti angeli dal mondo, fuori in cammino portati a vivere. Il demonio dai viventi sceso, col corpo sono stati gli uomini raccolti vivi. La vita ha soffiato alla fine nelle tombe. Vivono le delizie del Potente al trono col Verbo. La putredine è stata dalla vita portata a bruciare. Sono stati con i corpi risorti. Vivi li ha chiuso portati nel seno l'Unigenito. Usciti col Potente sono dal mondo i viventi.

Osea 9,7 Dentro l'Unigenito portati sono stati viventi, gli sono entrati in custodia. A casa dell'Unico li conduce. I giorni sono usciti della pace, sono alla conoscenza portati. Da Israele l'Unigenito li conduce a stare dal Potente. Entrata l'energia dentro, sono stati dall'Unigenito liberati. Camminano per vedere l'Unico. Sono stati risorti per l'entrato Spirito. In alto le moltitudini si vedono portate, angeli retti condotti con i corpi da dentro al mondo. Dai viventi l'odiare uscì.

Osea 9,8 Su ha condotti il Verbo dal mondo all'Unico il frutto. Si vede che dai viventi la maledizione uscita è. Angeli a casa saranno dell'Unigenito. Il Verbo in seno porta risorta in alto la sposa. Da via si era portato per liberarla. Nel cuore i viventi entrano dentro al Tempio di Dio; dal mondo sono stati portati."

Osea 9,9 Uscire si vedranno i viventi. Ci sarà la sperata risurrezione dalle tombe. Tutti riportati retti saranno in vita. Saranno fuori dall'alto a vedere il mondo. Saranno puri, portati con i corpi belli. A versare li porterà aiutandoli a chiudersi nel cuore dell'Unico, alla fine per vivervi.

Osea 9,10 Retti si vedono angeli a casa essere i viventi dentro con vestito puro; per vivere su venuti sono. Sono stati risorti con i corpi, il primo serpente spento in una fornace nel mondo. Dentro completa dall'Unigenito l'energia entrata, ricreati in dono alla fine escono alla vista. Sono col Crocefisso per stare dal Padre. Ed alla fine sono retti i viventi che entrano a vivere a casa dell'Unico portati dentro in alto dal Verbo. Nella pelle ha riportata la forza il Nazareno che li ha recati nel cuore. Alla luce completa portati all'esistenza. Al mondo, sono stati per la risurrezione risvegliati. Sono i viventi così per amore a rivivere.

Osea 9,11 L'ira **א** **א** (di Dio cioè dell'Unico **א** il Verbo **א**) nel corpo fu in vita, della rettitudine in azione recò il soffio, fu la fine del peccare. Il Verbo a sgorgare (la rettitudine) recò nel sangue, i viventi ripartoriti portò a vivere dentro al cuore, nel dormire li rigenerò, fu a portare l'energia.

Osea 9,12 Così sono dall'Unico i viventi, sono alla gloria portati, venuti col Figlio sono dal mondo, allontanato con la rettitudine il serpente finito nelle acque bollenti. Adamo retto è in cammino, a vivere dall'Unico riportato è per la potenza riuscita in vita, la lieta novella (**ה**) **ו** **ר** **ש** **ב** è in vita uscita ai viventi. (La lieta novella **ה** **ו** **ר** **ש** **ב** = dentro **ב** la risurrezione **ש** recata **ו** ai corpi **ר** al mondo **ה**)

Osea 9,13 L'Unigenito ha soffiato nei corpi l'esistenza della vita. Retti, beati, col corpo dall'Unico sono alla fine a stare, con potenza su portati con corpi risorti. Il Crocefisso ha recato la potenza, entrata dentro angeli ha portato (quelli) del mondo e dalla polvere risono in vita. La potenza rientrata li ha portati ad rialzarsi. Sono dall'Unico Dio entrati, portati coi corpi in cammino. I figli sono stati riportati.

Osea 9,14 Alla fine degli angeli la potenza rientra nei viventi. Col Signore a vivere escono tutti. Il drago completamente finito esce dalla vita. Per misericordia liberati così sono stati dal serpente; ha portato il demonio che stava nei viventi giù alla putredine che era per i viventi stessi.

Osea 9,15 Tutto il male finito dai viventi, dentro scorre la potenza. Si rivela così chi è il sole degli angeli, l'Unigenito Crocefisso che è stato in vita innalzato col corpo si rivede. Per il comportarsi male del serpente fu che uscì dai viventi, per i viventi dentro fu in croce. Rifù l'Unigenito in cammino col corpo risorto in vita. In pienezza l'Unigenito per amore in croce per i viventi. Tutti risorti con i corpi saranno, entreranno i viventi nel foro che porta nel (suo) corpo; con i corpi risaranno vivi.

Osea 9,16 Usciti così dal mondo, dalla polvere sono stati liberati con i corpi risorti sono a casa allo splendore; è stato il maligno spazzato, simili ad angeli camminano vivi retti. Sono fanciulli portati a casa dal mondo. Dai morti sono vivi a trovar piacere dentro al cuor inviati del Vivente.

Osea 9,17 Sono i viventi nel granaio di Dio entrati, sono retti. E' del serpente il peccato! Al malvagio ha recato il bastone (perché) fu al mondo che fu a recare l'impurità. Sbarrato è stato dalla vita. A casa in cammino ha portato i viventi.

Osea 10

Osea 10,1 In cammino di persona alla desolazione si versò in Israele. Il Verbo nel corpo fu. Fu dai simili, la potenza recò della rettitudine alle moltitudini. Quella potenza il soffio nei corpi sarà a riportare. Il serpente quel vivente sacrificò portandolo in croce. La rettitudine dal cuore portò a casa del serpente. Dell'Unico dal corpo i precetti uscirono. Dal cuore sono stati da dentro portati ai viventi, giù da dentro li portò il crocefisso.

Osea 10,2 Sul calvario il serpente dentro al seno lo segnò. Ad uscire fu la luce della vita. Un bastone un'aperturà portò nell'Unigenito. Si vide dal corpo soffiata/spirata la vita. Colpito, dentro dal chiuso portò dalla croce acqua che fu alla luce per aiutare col sangue. Giù da dentro portò il Crocefisso la vita.

Osea 10,3 La rettitudine fu vista dalla croce uscire, fu originato con l'acqua un corpo, recato dall'Unigenito, fu inviata la Madre in cammino, che la potente energia reca della rettitudine. E' il 'no' che è dal corpo dell'Unigenito inviò e venne ad esistere la calamità per la perversità in vita al serpente. Agogna di spazzarlo. Per illuminare il mondo al serpente gli apostoli reca.

Osea 10,4 Per aiutare a casa col corpo si riportò. La Parola è viva, Dio ha portato il segno della risurrezione e l'Unico all'Agnello Crocefisso, dentro il corpo che fu segnato, ha recato il soffio al corpo nella tomba. Come alla vista il sole col volto bello, l'innalzato dal serpente, rivive; è l'Onnipotente.

Osea 10,5 Potente si vide rivelarsi. Recò il Crocefisso a casa il segno; l'Unigenito si portò dagli apostoli addolorati. E dal corpo recò il risorto della rettitudine il soffio al corpo lo portò degli apostoli. Così dal Padre la potenza dall'alto è stata portata in azione nei viventi e la rettitudine a vivere nei corpi è stata recata. In alto fu a portarsi. Afflitto fu chi l'accompagnava. Dall'alto nella gloria si riporterà. Della rettitudine è stata rivelata la vita. Ai viventi gli apostoli si portano.

Osea 10,6 In cammino la Madre dell'Unigenito porta l'indicazione e il 'no' al nemico è portato in casa, perché guida per il Potente i viventi in cammino. E' alle moltitudini, dentro dal Risorto con gli apostoli escono i primi frutti tra i viventi, è versato l'annuncio che è dentro ha portato il dono della risurrezione dei corpi. Dio la vita dal legno della croce ha portato.

Osea 10,7 L'energia nel sangue entra della risurrezione dei corpi portata dagli apostoli, ai viventi in cammino (infatti) entra la rettitudine versata giù col soffio che spazza il serpente fuori per l'azione potente che dal Verbo inviata è ai viventi che sono con la Madre (Chiesa).

Osea 10,8 E l'energia della risurrezione nei viventi (il soffio, on è ancora la risurrezione finale, ma il soffio portato agli apostoli e da questi ai viventi) aiuto reca. Dentro la morte annulla del peccato, completa la rettitudine di Dio versa, porta i precetti d'aiuto nel corpo. In giro l'aiuto al mondo dall'alto ai viventi per il sacrificio portato dal Crocefisso la Madre reca. Dell'Unigenito la vita nei corpi portata potente genera. E' ai viventi la rettitudine in pienezza recata ad abitare, conduce del serpente superbo il peccare completamente ad abortire. Si porta l'Altissimo con gli apostoli che portano...

Osea 10,9 ...i viventi a stare nelle acque (del battesimo). La forza entra per camminare. Dentro agisce, esce il peccato. E' la risurrezione nei corpi di Dio che agisce in seno. Il vestito recano del Potente. Dell'Unigenito Crocefisso il dono in cammino ai viventi dentro dall'alto per agire entra. I viventi per combattere escono in azione (contro) il serpente. Figli sono dall'alto portati al mondo.

Osea 10,10 Dentro dell'Unigenito portato il segno è stato. Iniziano dalla ribellione i viventi a portarsi all'Unico ad aggregarsi e l'Altissimo entra per la Madre nei popoli. E' per i viventi dentro iniziata la pienezza. Il verme del serpente per la risurrezione del Crocefisso spazzato è per gli apostoli completamente dai viventi.

Osea 10,11 Iniziano i frutti dalla Madre. Si vede dal cammino il serpente uscire. I viventi imparano al mondo ad amare, completamente a fanciulli si portano simili. Con gli apostoli esiste dall'aldilà il Crocefisso per aiutare. Dal

Cuore reca dentro i precetti dell'Unico. Entra nel corpo/Chiesa a dimorare la forza, dentro inizia il Verbo nel corpo/Chiesa ad essere vivo, è nelle assemblee del corpo/Chiesa a portarsi il Risorto. E' lo splendore a rientrare. Sono stati dal demonio liberati e si vede rovesciato da casa.

Osea 10,12 Per colpire il male si porta in cammino la Madre. Il serpente che andava in cerca ha rovesciato fuori. Ad abbattere il nemico l'ha portata. Il potente il soffio forte della misericordia inviato è nei corpi e in cammino di manna (la vita degli angeli) è a saziare, nel tempo ha partorito un corpo/Chiesa che porta il Risorto. La venuta del Signore per sempre è dentro a portare. Dell'Unico diffonde la giustizia in cammino ai viventi.

Osea 10,13 Ha chiuso in un rete la Madre l'empio. Il peccare del serpente completamente ha abbattuto giù dal corpo/Chiesa, segno che a vivere inizia la sposa pura del Verbo. Nel corpo/Chiesa è il vigore racchiuso col disegno dentro al cuore di strapparla a casa per la via della rettitudine. Dentro le moltitudini in cammino dalla prigione saranno così...

Osea 10,14 ...recate, le verserà l'Unigenito liberate. Annullerà dentro i popoli la forza che arde della vergogna, dentro giù nei corpi sarà della rettitudine ad essere portata la luce che fiaccherà il demonio. Lo strapperà dai viventi, con energia dentro saranno finite le insidie. Al primo serpente gli apostoli sono stati portati da Madre per i viventi. Per la guerra usciti con l'Unigenito al misfatto, di figli è dalla Madre un corpo dal cuore sorto al mondo.

Osea 10,15 Così la rettitudine uscirà ad operare in cammino dai viventi. Dentro sarà a finire la maledizione. Tra i viventi il Verbo con gli angeli risarà col corpo alla vista per finire il male, l'oppressione dei viventi dentro brucierà, dal chiuso dei corpi l'angelo dal sangue uscirà dai viventi, per le potenti bruciature arderà il corpo del primo serpente.

Osea 11

Osea 11,1 Così sarà che con gli angeli in azione. Col corpo risarà il Risorto alla vista, con potenza si riporterà. L'Unigenito riuscirà da casa, al mondo si riporterà, e dai viventi a vivere giù col corpo risarà. In una convocazione sacra indicherà che è del Potente il Figlio, l'Essere.

Osea 11,2 Si riverserà col corpo, l'Unigenito si riporterà con potenza al mondo con le piaghe. a guidare così si porterà i viventi. Di persona risarà al mondo in vita il cuore dell'Altissimo. In un vivente si è questo dentro racchiuso e si porterà con potenza il Verbo per calpestare il serpente che è nei viventi. Sarà abbattuto dai cuori, sarà vinto.

Osea 11,3 E ad incontrarlo così è alla fine col corpo. Si rivela il Crocefisso essere, Al serpente l'ira col corpo è in vita a versargli. Il veleno dall'alto per colpirlo inebriarlo il tempo s'è portato, sarà alla porta, si vedranno recargli bruciature, guariti del tutto saranno i viventi.

Osea 11,4 Dentro una fune sarà per l'umanità. L'Unigenito la libererà, al trono, a casa si vedrà. A casa il Crocefisso porterà tutti all'Unico. Entreranno dentro di Lui a stare, guizzeranno dall'apertura della piaga, vivi col corpo saranno i viventi, saranno con azione potente a rialzarsi. La potenza nelle tombe ci sarà, fuori i viventi si porteranno dell'Unigenito al cuore. Il primo serpente sarà portato da mangiare (torna il tema del banchetto finale).

Osea 11,5 Con potenza l'Uomo **⚡** **⚡** **⚡** (L'Unigenito **⚡** che fu **⚡** risorto **⚡**) sarà a riportarsi a casa del primo serpente. L'Unigenito col corpo riscenderà tra i viventi. Su col corpo sarà i viventi a portare all'Unico. La risurrezione porterà ai

corpi. Lui i viventi in cammino porterà. Così risarà tra i viventi; ad incontrare si porta il serpente, al fuoco gli porterà la casa.

Osea 11,6 E chiuso il serpente in una caverna dentro a bruciare sarà portato e del tutto finirà dal mondo. Da solo sarà portato e da mangiare uscirà per i viventi che in vita al legno ha portato della croce, sarà per loro.

Osea 11,7 Ed i popoli saranno al colle (a Gerusalemme da dove ascese in cielo) per portarsi all'Unico. Là saranno i viventi perché il ritorno col Crocefisso ci sarà. Per portarli a Dio in alto sono stati convocati dal mondo e sono stati dalle tombe liberati. Dall'Unigenito saranno nel corpo portati vivi.

Osea 11,8 Per l'Unigenito saranno per la rettitudine venuti angeli. Così dalla polvere l'esistenza vivranno, all'originaria vita al giardino retti saranno per la risurrezione dei corpi. Il primo serpente per l'Unigenito sarà stato afflitto, finito, ucciso dalla rettitudine. Gli uomini entrano nell'Unigenito, risorti sono nella piaga, così su a casa dell'Unico saranno a vivere. Inviati scaturiranno nell'Altissimo, nel cuore gli saranno. Saranno sono stati giudicati retti. Vivi col corpo li porterà tra gli angeli. Perdonati saranno stati.

Osea 11,9 Del negativo l'Unigenito l'agire ha bruciato nel mondo. Imprigionato, vinto dall'ira è stato il serpente. Dall'Unico inizia il ritorno con potenza. I risorti chiusi nel Crocefisso dalla polvere sono in vita. Retti essendo Dio incontreranno. La rettitudine essendo stata portata il negativo dagli uomini da dentro ha rovesciato. Nei corpi dentro retti, la santità avrà a portarsi. Con potenza l'Unigenito a casa li porta dal Padre alla Città (la nuova Gerusalemme).

Osea 11,10 I fratelli nel corpo sono col Signore, sono in cammino, li porta retti dall'Unico col corpo a stare. Al mondo sono stati risorti dall'Unigenito che in cammino così è dal mondo a (ri)portare gli uomini alle origini. I popoli (anche gli stranieri) a chiudersi pigerà, li porterà a casa. Di angeli saranno a vivere la vita, saranno col Vivente.

Osea 11,11 E' stato nel chiuso dei corpi l'essere impuro. Portando la rettitudine giù il Verbo ha recato a putrefare il nemico. Essendo stata nei viventi recata la rettitudine, sono stati portati angeli dal mondo i viventi. Dalla terra l'Unigenito con la risurrezione che ha recato col corpo li ha portati ad uscire. Li ha condotti di sabato. Stando nel seno, nel cuore del Crocefisso, sono usciti a vivere ai pascoli i viventi col Signore.

Osea 12

Osea 12,1 Riempiranno la casa; figli saranno con dentro il vigore risorto delle origini. Il frutto dei viventi porterà a casa a vivere. Il verme dentro sarà finito, sarà stato bruciato dai corpi. Da Dio portati saranno allo splendore. Entreranno nell'eternità col corpo. Alla conoscenza, a vivere da Dio li porterà. Vedranno da vivi il Santo. Alla destra dell'Unigenito vivranno con gli angeli.

Osea 12,2 Dall'Unico col Verbo col corpo saranno a vivere ai pascoli. Lo Spirito ha avrà portato ai corpi aiuto soffiando da oriente. La sposa è stata portata di viventi retti. In questi la vergogna sbarrata è stata. Le moltitudini dal mondo ha portate pure. Saranno tutti i popoli dell'Unico alla luce portati. Nel corpo saranno stati dell'Agnello crocefisso condotti. Li avrà portati risorti a vivere da angeli del Potente. Dall'angustia sarà per i viventi il giubileo!

Osea 12,3 E dal corpo la forza della corruzione per la perversità dai popoli è uscita avendo portato lo sbarramento al mondo al serpente con la punizione. L'Altissimo col calcagno così l'ha calpestato, sono stati portati retti a vivere in alto, il serpente è stato portato ad essere bruciato, è stato a disfare portato. (Il

versetto precedente finisce col "giubileo" ל י ו ב ל che è la sorte per gli uomini. Questo versetto

finisce con la sorte del serpente. Ha gli stessi segni, ma con un'altra permutazione, **ו י ב ל** = è stato **ו** a disfare (**ה**) **ב ל** portato **ו**

Osea 12,4 A casa dentro al cuore con gli angeli si vedranno versati da dentro l'Unigenito Crocefisso i fratelli che sono stati portati e a casa dall'Unico li avrà condotti ad abitare risorti col corpo dal mondo. Dell'Unico finisce la maledizione che c'era per i viventi.

Osea 12,5 Porterà Israele alla pienezza, così anche i pagani (La parola in effetti è cani, ma anche Gesù definirà i pagani cagnolini in Matteo 15,26). Retti dal mondo li condurrà. Saranno alla fine per grazia con gli angeli del Potente condotti a casa. Saranno tutte da Dio a vivere le pecore e dell'oggetto della meraviglia sono alla porta. Dentro col pastore vivranno nei pascoli.

(C'è: - la teologia della salvezza per grazia di San Paolo;

- l'idea della salvezza di Israele e dei pagani;

- il discorso di Giovanni 10 della porta delle pecore e del buon pastore.)

Osea 12,6 Portati saranno stati dalla calamità del primo serpente a stare su a casa con l'Unico, condotti dal Crocefisso saranno stati fuori portati dal mondo; con puri corpi li avrà recati.

Osea 12,7 E venuti dal mondo a casa di Dio gli entrati saranno retti tutti tornati. Dalle tombe dai ceppi portati liberati dal Verbo nel cuore, vivi, risorti col corpo e li avrà versati. Ed usciti da Dio in Dio entreranno per starvi così per sempre.

Osea 12,8 Così gli inviati si vedranno con gli angeli a casa. Sarà stato l'essere impuro nei viventi dall'Unigenito colpito energicamente. Sarà stato dai viventi il verme del serpente fatto vomito, uscito da dentro.

Osea 12,9 Portato sarà dall'Unigenito dei viventi alla vista il frutto a vivere dall'Unico. La rettitudine nell'agire con la risurrezione dei corpi completamente ci sarà stata, vivi su venuti saranno. L'Unigenito ha recato a finire la forza del maligno. avranno camminato, saranno stati dalle rovine del serpente terribile a salire col corpo. Saranno visti, portati dagli angeli, beati a chiudersi nel cuore dell'Unico.

Osea 12,10 Li condurrà l'Unigenito tra gli angeli così a stare. Saranno fuori portati dal mondo. Dell'origine potente rientrerà la forza della rettitudine nei viventi della terra. I viventi su col corpo saranno a vivere per sempre con l'Unico. Li condurrà in dono a casa retti. Dentro dell'Unigenito entrò la potente forza della vita retta. Dai giorni a vivere li porterà nell'eternità.

Osea 12,11 E per aiutarli dentro col corpo il Crocefisso risarà dall'alto al mondo. Inviato da casa sarà dall'Unico. Sarà dai viventi a portarsi per incontrarli. La rettitudine sarà a chiudere in questi e l'energia entrerà nei corpi. Dentro saranno nel Crocefisso, saranno a riuscirne angeli. Dentro saranno dall'Unico ad esistere. A vivere li porterà a casa (dalla quale) era dalla porta Adamo uscito.

Osea 12,12 L'Unigenito la falce dell'Eterno alla malvagità originò. Con la rettitudine la distruzione uscì, fu a recarla dentro in cammino al serpente. Si rivelò ai simili col corpo. Fu dai viventi da vittima portato. Nel corso/cammino della vita i viventi a sacrificare lo portarono in croce. Dalla piaga in cammino la potenza ci fu che l'agire male finì perché era l'Onnipotente.

Osea 12,13 Porterà ad esistere la purità nei viventi nell'agire per rovesciare da dentro il demonio dal mondo. L'Unigenito col corpo dai viventi si recò per essere servo, la rettitudine di Dio dentro iniziò ad accendere nel mondo e recò dentro dell'Unico il fuoco che uscì per bruciare l'essere ribelle.

Osea 12,14 E dentro da profeta entrò dall'alto al mondo il Signore. Venne in Israele a vivere. I viventi su nel corpo saranno vivi portati dal Figlio a casa: stavano gli uomini nell'amarezza.

Osea 12,15 Uscito così si vedrà nella pienezza dall'Unico il frutto. Saranno gli uomini vivi ad inebriarsi. Con i corpi saranno i viventi, a somiglianza saranno recati all'Altissimo. Portatigli saranno stati nel cuore e dalla fossa li ha guariti alla fine portando ad esistere la resurrezione. Sarà stata dentro la potenza recata. Il Signore fu sa recarla.

Osea 13

Osea 13,1 I vasi riformerà il Verbo, dai corpi sarà la ribellione finita dell'angelo. Alla devastazione l'avrà recato il Padre sarà stato bruciato nei corpi. Il maledetto che ha recato ad esistere il peccare dentro a bollire con potenza ha portato; è morto!

Osea 13,2 Portò a sentire l'indicazione al mondo, a Giuseppe. La recò il Potente: chiuderà il Cuore nel primogenito, lo recherà ad essere in azione. l'illuminazione gli recò che guizzerà fuori dalla matrice in vita. In una capanna uscì ai viventi dal trono il Verbo a vivere. La rettitudine in un'arca portò. Un angelo dalla Madre alla vista scese a casa, che sarebbe stato a viverle nel seno l'illuminò. Al mondo di un carpentiere era la matrice da sposare. La potenza entrò nella Madre, uscì in vita il primogenito da Maria. Da questa in una casa in un vivente l'Unigenito nel sangue si vide manifestare. Fu tra i viventi ad esistere. Una luce a versare portarono gli angeli.

Osea 13,3 In cammino dagli angeli fu ad uscire. Fu a portarsi al mondo, da retti umili inviato in una casa al freddo. Recò il retto Cuore il Potente. Per liberare con la rettitudine fu dai viventi del mondo. In cammino la rettitudine in vita a scendere fu in pienezza, si vide col corpo. Magi per i canti si portano così a vedere una luce d'angeli; viveva la Luce dentro nel mondo.

Osea 13,4 Per scontrarsi con la rettitudine fu il Signore dal primo serpente nel mondo. Fu così con i viventi della terra a vivere giù col corpo. Fu da vivente a recargli la maledizione. Fu in vita colpito, portato dal serpente in croce. Fu dai potenti l'Unigenito crocefisso. Sbarrerà il peccare. Il Salvatore annullerà a casa il serpente che finirà dall'esistenza.

Osea 13,5 Dell'Unico gli angeli sono, fanno sapere col segno che è la rettitudine in una casa a vivere per aiutare dentro al corpo. In un pozzo giù finirà il serpente; il Padre ha recato il segno.

Osea 13,6 Il sacerdote in azione si è alla fine dai viventi portato. E' sorto per le preghiere. Per bruciarla nella casa del peccare reca ad esistere la purezza. In cammino, al far il male, della rettitudine invia il fuoco. Il vigore porta dell'energia all'esistenza.

Os13,7 Ha recato con l'Unigenito fuori ad esistere il Potente al mondo un vivente retto per togliere via chi ammala; la rettitudine ha inviato a vivere dal cattivo serpente, in giro l'affliggerà col fuoco che reca nel corpo.

Osea 13,8 Iniziò col Verbo a piovere come miele la rettitudine e accompagna l'Unigenito che la versa da pastore in pienezza nel cammino. La reca dal corpo/Chiesa nel cuore dei viventi. Recherà la vergogna ad ardere. La perfezione fu con l'Unigenito in vita; alla fine uscirà il demonio dal mondo, finirà a casa tagliato a pezzi dai viventi.

Osea 13,9 La risurrezione nelle tombe alla fine la rettitudine sarà ad accendere nei corpi. Il maledetto con bruciature dentro sarà fatto bollire. Vaglierà i retti.

Osea 13,10 Iniziò al mondo ad esistere tra i viventi in cammino la rettitudine dell'Unico. Il Verbo la recò, guai portò, un fuoco fu in azione per spegnere, per finire il nemico, sarà ad arderlo. Alla luce col Verbo il Cuore fu così dell'Unico a sorgere alla vista. Alla ribellione del drago uscì. Dal serpente ci fu un vivente in cammino che lo porterà a bruciare nei corpi degli esseri viventi.

Osea 13, Venne per finire così dai viventi il serpente con la rettitudine. Dentro dell'Unico il soffio fu a recare. L'Unigenito lo verserà fuori. Dentro si vedrà la purità alla fine esistere.

Osea 13,12 Su col corpo li recherà. Il pastore li porterà ai pascoli. Del Verbo nei corpi sarà il soffio a portato energia entrando nelle tombe. Al Cuore dell'Unico alla fine li condurrà."

Osea 13,13 Dalle tombe, dalla corruzione saranno portati ri - partoriti. Saranno da dentro col corpo portati dal mondo. Recherà al Padre angeli potenti i fratelli retti a vivere. La rettitudine avrà spazzato alla fine il serpente. L'Unigenito sarà stato ai popoli d'aiuto. Dentro i viventi lo ha arso con la purità; dentro l'energia risarà nei viventi.

Osea 13,14 I viventi saranno a rigermogliare per la portata la potenza. L'Unigenito l'avrà soffiata nel sangue dei viventi. Dalla morte l'Unigenito riscatterà i viventi. L'Unigenito entratovi era dalla porta, (essendo) un cibo retto la uccise (alla morte). Dall'Unico uscì la forza, la versò al cuore dentro, così risorse. All'Unigenito riportò la potente energia. Dalla tomba in vita rifù. In un buco finirono il verme, le rovine, i lamenti.

(San Paolo in 1 Corinzi 15,54s sostiene che si compiranno le parole della Scrittura poi cita parole analoghe al testo di Osea13,14. La Scrittura però comprende anche la parte non emergente captabile solo dal testo ebraico per decriptazione. San Paolo con quelle parole richiama perciò un solido corpo di profezia, che il metodo ritrovato del criptato riporta alla luce che non poteva non essere noto a San Paolo ed ai contemporanei.)

Osea 13,15 Così saranno dal mondo portati al Padre. Saranno con gli angeli a vivere i viventi, belli col corpo saranno. Dall'Unigenito saranno a casa portati dell'Unico. Versati alla porta saranno i viventi, nel corpo portati chiusi dal Signore a vivere vestiti di purità in alto. Fuori li porterà dall'esistenza della vergogna. Dalla putredine li condurrà ad inebriarsi e gli staranno chiuse le moltitudini in seno. Saranno ad abitare portati gli uomini nella pienezza dal mondo. L'Unigenito avrà portato giù dai corpi da tutti il demonio, ne sarà stato il veleno sbarrato nel mondo.

Osea 14

Osea 14,1 Finirà il colpevole per la risurrezione ai viventi portata. Uccisa sarà stata la ribellione nel mondo. Da dentro del primo serpente uscito il peso, chiusi nel corpo, dentro staranno nel Verbo. Li accompagnerà in alto dal Potente. Saranno i viventi a stare col corpo nel cuore del Risorto. Portati ad entrare nel corpo saranno e dal Crocifisso saranno portati all'esistenza. Dalla fessura (del costato) li porterà.

Osea 14,2 Ritornarono dal mondo essendo stati risorti. Dai corpi inviato. In una casa si recò ad abitare, fu per aiutare i popoli, così esistette la rettitudine. Fu l'originaria potenza per sempre sarà a rientrare avendo portata fuori la maledizione. Sarà così con bruciature la rettitudine ad ardere il serpente. Finito bollito, li ha portati angeli retti.

Osea 14,3 Avrà rovesciato le tombe. Avrà portato i popoli di rettitudine vestiti. Puri sono i viventi portati. Per tornare avrà portato la divinità. Il Signore dall'Unico a vivere col corpo li porterà. Il 'no' sarà stato portato così al serpente. Finito bruciato dall'Unigenito per il peccare l'angelo (ribelle) avrà portato. Li avrà

versati chiusi nel cuore, li avrà portati a casa con gli angeli. Alla pace uscirà il frutto dei viventi. Alla luce dal Verbo alla fine staranno, tra gli angeli portati.

Osea 14,4 Alle origini simili, col corpo potente, all'Unico Gesù ad abitare in alto alla pienezza li porterà. Nel foro (del costato) guizzati per incontrarlo, da carro li recherà al Potente l'Unigenito da angeli. Dall'Unico a vivere col corpo da testimonio al primo serpente al mondo fu inviato, portò la potenza dal seno, ad operare il fuoco uscì, fu il giudizio a portargli. Beati così saranno per la misericordia che è stata dal Crocefisso portata ai viventi.

Osea 14,5 L'Unigenito avrà guarito i viventi. La risurrezione li avrà riportati dentro puri. Dell'Unico entreranno a casa a vivere per il dono della rettitudine. A dimorare uniti col Verbo staranno i viventi che a vivere con gli angeli li porterà.

Osea 14,6 Dall'Unigenito usciti, saranno ad entrare così nel cuore, guizzeranno nel Potente, saranno della luce alla vista, potenti, belli, col corpo, nel grembo a giubilare con gli angeli. Dal mondo portati saranno alla prosperità. In dono saranno stati portati tutti a casa da figli.

Osea 14,7 Saranno in cammino portati, saranno condotti dagli apostoli, alla fune del Crocefisso saranno recati che portò la forza al mondo che è la rettitudine (quando) colpito fu in croce. Allo splendore recati i condotti nel corpo gli staranno racchiusi. Li accompagnerà tutti il Figlio, li porterà dagli angeli.

Osea 14,8 Saranno stati risorti, a casa riportati, erano nella schiavitù. Da dentro al Potente su li condurrà ove staranno a vivere. Portati con l'aiuto in cammino degli apostoli, condotti sono stati al Verbo nel corpo a chiudersi. E così in cammino dalla persona il colpito Agnello portò la rettitudine. Col vino, dal cuore l'energia recò agli apostoli.

Osea 14,9 Dalla polvere saranno i viventi in vita a riuscire, con potente azione che porterà li libererà, si vedranno rialzarsi, dentro ci risarà la vita di 'lo sono'. Si vedranno angeli essere del Crocefisso, essendo stati riportati alle origini. Il nemico ricusato, inviati saranno nella gloria portata dalla risurrezione dei corpi. Dall'essere oppressi dall'angelo (ribelle) i viventi a vivere con gli angeli saranno. Il frutto sarà così inviato a vivere su dall'Unico.

Osea 14,10 In vita fu la Sapienza a portarsi. Fu il Figlio di Dio al mondo per i viventi una via, era il Signore. Ed un giusto ci fu tra i viventi. Fu dal serpente per arderlo in casa. Da vivente portò al superbo l'ardore della rettitudine. Arderà il serpente che si recò dentro ai viventi.

(E' un'aggiunta di stile sapienziale, il criptato non dà notizie aggiuntive, ma è un succinto riassunto.)

Qui finisce il testo del decriptato del libro del profeta Osea.

L'insieme da luogo ad un proto vangelo di grande ampiezza.

Quanto ottenuto, che come si comprende non può essere inventato, perché ottenuto applicando regole precise sempre rispettate su un testo preesistente, pur nella ripetitività di concetti, sminuzzati in tutte le possibili sfaccettature, fa comprendere ancora una volta come l'evento del Cristo fosse ben preparato anche nei testi nascosti dei Profeti.

Al proposito rimando ai miei scritti specifici:

- www.bibbiaweb.net/lett017a.htm "I geroglifici ebraici del libro di Daniele";

- www.bibbiaweb.net/lett072a.htm "Sofonia - Dies Irae";

- www.bibbiaweb.net/lett063a.htm "Il protovangelo di Amos";

- www.bibbiaweb.net/lett033a.htm "Il Protovangelo di Malachia";

- www.bibbiaweb.net/lett004a.htm "Il protovangelo di Zaccaria";

e, in pdf:

- in www.bibbiaweb.net/decripta.htm "Il miracolo del Mare e il libro di Giona";

- www.bibbiaweb.net/vangeli.htm **“Aggeo e Zaccaria - protovangeli del Messia”**;
- www.bibbiaweb.net/vangeli.htm **“Il protovangelo di Nahum - saremo consolati dal Messia”**;
- in www.bibbiaweb.net/messia.htm **“Dal libro del profeta Geremia: Il libro della consolazione.**

a.contipuerger@tin.it